

**СПЕЦВЫПУСК**

ФЕВРАЛЬ/2020  
УКРАИНА

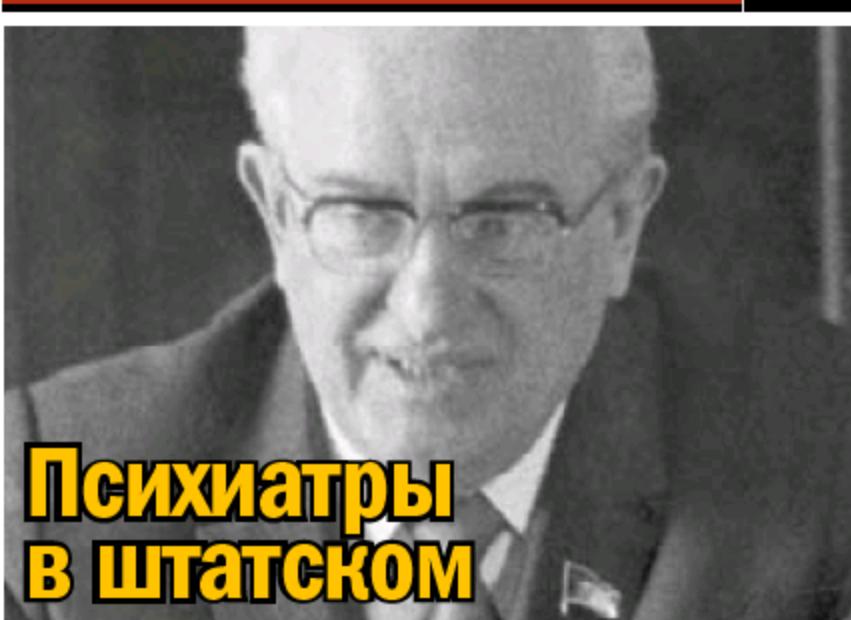


**СЕКРЕТЫ СПЕЦСЛУЖБ**

Международный ежемесячник. Основан Юлианом Семеновым и Артемом Боровиком в 1989 году

В НОМЕРЕ:

СЕКРЕТЫ ИСТОРИИ 6



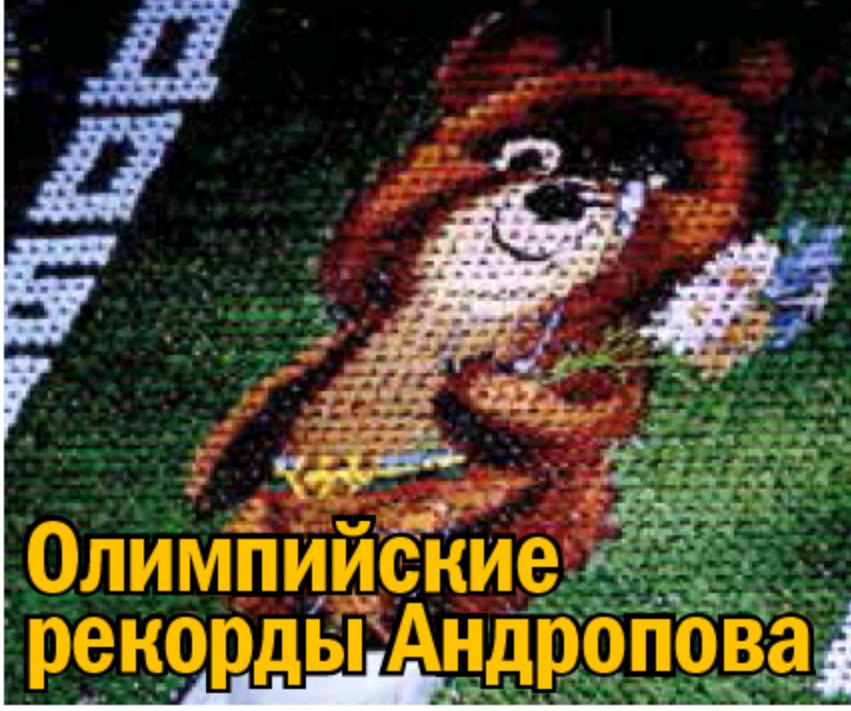
**Психиатры  
в штатском**

СЕКРЕТЫ СПЕЦСЛУЖБ 8



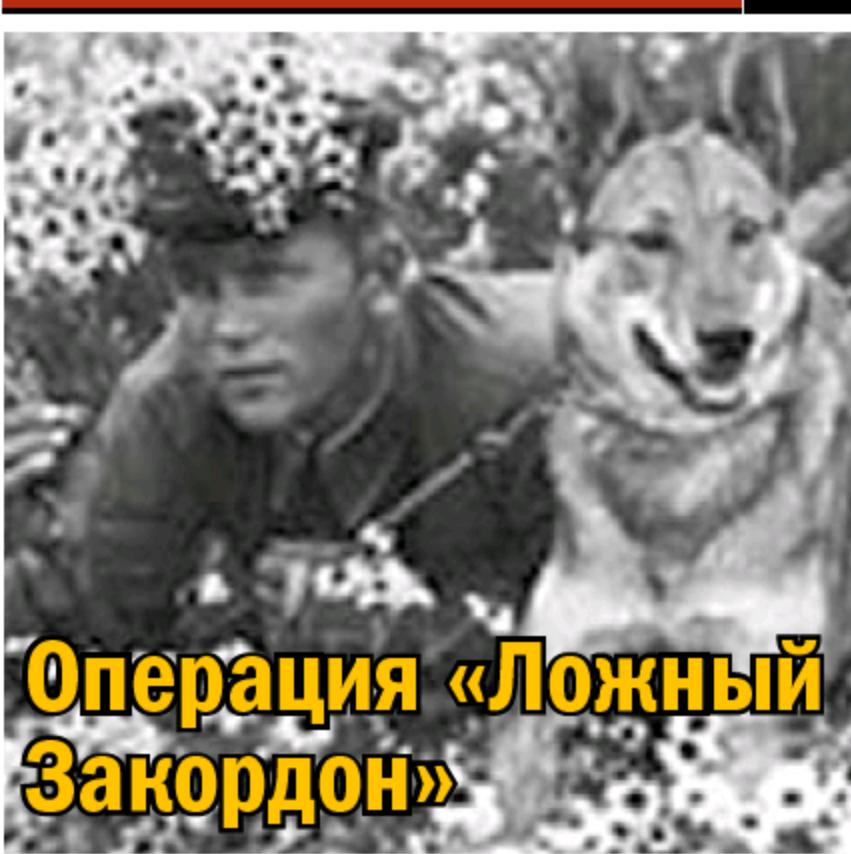
**Пекинские страхи  
Кремля**

СЕКРЕТЫ ИСТОРИИ 18



**Олимпийские  
рекорды Андропова**

СЕКРЕТЫ ИСТОРИИ 20



**Операция «Ложный  
Закордон»**

# СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО

№02 (167)



**В ПОСТЕЛИ СО  
СТАЛИНЫМ**

ISSN 2070-884X



9 772070 884002

Владимир ВОРОНОВ

Специально для «Совершенно секретно»

На содержание «братьев по разуму» в ЦК КПСС денег не жалели. В архивах бывшего ЦК КПСС нередко можно обнаружить интереснейшие документы, не утратившие своей актуальности и поныне. Например, постановление Секретариата ЦК КПСС, значащееся за № Ст-224/53г от 18 августа 1980 года на бланке с грифом «Совершенно секретно»: «Об аккредитовании т. Д. Кьеза корреспондентом газеты «Унита» в г. Москве». Еще на красивом бланке с логотипом «Коммунистическая Партия Советского Союза. Центральный комитет» по левому краю мелким шрифтом вертикально пропечатано: «Подлежит возврату в ЦК КПСС (Общий отдел, 11-й сектор) через 15 дней со дня получения (Пост. Секретариата ЦК КПСС от 17 июня 1976 г., пр. № 12, п.4c)». Эти документы увидели свет в процессе подготовки суда над КПСС – в числе материалов о незаконной финансовой деятельности КПСС, в частности, о финансировании иностранных компартий.

**M**ягко говоря, далеко не каждый журналист – пусть даже изданний закордонных коммунистических партий – может похвастаться тем, что вопрос о его аккредитации в столице мирового коммунизма решался на заседании Секретариата ЦК КПСС, а в его честь принималось специальное постановление этого самого Секретариата! Хотя эпоха, конечно, была специфическая, а подобная процедура, как утверждали некоторые, якобы являлась обычной для представителей печати «братьских партий», однако все же не для всех: такую высокую честь, несомненно, надо было заслужить и подтвердить.

Пункт первый совершенно секретного

# ЗОЛОТО

ПРЕЦИ DI ABONNAMENTO	Италия e Colonie	Lire 50,-	25,50	13,-
Esteri	**	110,-	57,-	30,-
Un numero cost. 50 - Autoreverse o per l'estero il doppio				

UFFICI DEL GIORNALE:  
MILANO (8) - Via Santa Maria alla Porta, 2

ANNO I — Numero 1

## La via maestra

La tragica esperienza compiuta dagli operai e dai contadini d'Italia in questi ultimi anni non deve andare perduta: non può costituire anelito la tugia che non hanno pagato e pagano per raggiungere la capacità politica necessaria a portare a termine lo sviluppo della produzione sociale, mentre soltanto la propria autentico italo classe proletaria, arrimessa a debellare definitivamente le illusioni che il hanno fatto segnare il passo negli anni 1919-1920. Occorre per ciò impedire che il fascismo, come già la guardia mondiale, possa senza aver trasformato nulla, ma solo raffigurato, far nascere che sotto l'assalto alla risorsa, non siano realizzate formule, statti d'animo e propositi atti a sbardare ogni possibilità di ripresa proletaria, a procedere con seria prospettiva di rivincita.

Il nostro giornale si propone a tempo di sommari metodicamente le cause che hanno piegato i lavoratori sotto il peso di una rivoluzionaria sconfitta e di fornire poi gli insegnamenti nella loro vittoria militante.

L'unità a cui noi facciamo appello non è quindi un nichilismo di ordine sostanziale e decorativo; non è il falso fior e torbido dei consensi stagnanti e senza sbocco; non tende a togliere lo strumento idoneo per la lotta del proletariato ed alla sua lotta contro i conservatori, ben definita e coerente, che ci circola come sangue vivo, che la guera e la rivincita.

Quali sono le prospettive che si aprono

rifugiarsi nelle fabbriche, nella aziende, Le fabbriche devono diventare i fortificati del sindacalismo rosso, fortificati che il fascismo non potrà incendiare e dove il sindacalismo ed i decreti devono arrestandosi a bloccare dell'operaio e delle sue macchine, strumenti insopportabili della produzione.

La politica interna, del fascismo offerto al fronte unico operaio occasioni frequenti di agitazioni e di lotta sul terreno concreto degli interessi della classe proletaria. Dalla applicazione del decreto sul lavoro straordinario, alla disoccupazione, da oggi in avanti, come causa della libera contrattazione degli affari, dalla falciata dei salari, al sabotaggio delle previsioni sociali; tutti i momenti della vita degli operai e dei contadini hanno subito il contraccolpo dell'offensiva capitalista. Plantando le sue radici a traendo le sue ragioni di essere nelle condizioni

sime stesse di esistenza dei lavoratori, l'azione politica e sindacale per cui si attiverà il fronte unico, non accorcerà il suo respiro, né limiterà i propri orizzonti. Nella situazione italiana ederna le forze impegnate per gli obiettivi più urgenti impongono di farci ponendo oggi passo il duro travaglio delle classi italiane e quello del proletariato internazionale.

Pur così il fronte unico che si salda in tale lotta non vive alla giornata, neanche si spese dopo i primi passi in comune: quello che oggi siamo diventati sta alla base del lavoro di domani, perché una stessa anima ci crava dentro a mano a mano che si fanno i mutuoni ed i nervi al dito clemente. I lavoratori italiani trasverzano in esso i quadri efficienti della milizia a cui la loro coscienza di classe imperiosamente li chiamava.

Kameneff ha detto a sua volta: «Gli interessi dell'Unione sovietica non hanno punti di divergenza. Le relazioni economiche porteranno vantaggio ad ambedue i paesi». Il trattato di Mosca serve a rafforzare le relazioni amichevoli tra l'Italia e la Russia. Nei lavori idrocarburi potranno trovare occupazione ingegneri italiani.

Dopo avere per tutto tempo denigrato la Russia dai Soviet tutti la stampa italiana ha oggi corrispondentemente ricordato la sua politica di pacificazione e di ristabilire la quiete in tutte le regioni che la stampa borghese vorrà pubblicare sulla politica e sulle condizioni sociali in cui si trova il popolo italiano. Il tempo si è rendicato di questi signori troppo assurdi, e, stringendosi oggi a laureare le scorte a quelle persone che per anni si sono fatte piuttosto distinguere per la loro conflittualità. Ma non basta a ricondurre le comunicazioni regolari con la Russia. Ed è tutta qui la ragione della nostra politica di partita nel campo internazionale dell'alta Italia. Non solo la riconvenzione della Unita' va a

sviluppare della ditta mercantile italiana, l'esportazione di manufatti italiani, specialmente delle industrie meccaniche, metallurgiche, chimiche e dei materiali dalla Russia, lo sfruttamento delle risorse naturali della Unione aprono però maggiori prospettive all'attività italiana. L'Italia che non a tanto risco di capitali, per la sfruttare le risorse naturali della Russia, socialisti potrebbero utilizzare il capitale straniero.

Krasin infine ha detto che gli operai italiani potrebbero trovare lavoro nella costruzione delle ferrovie della Russia e in quella delle foreste del Caucaso. Nei lavori idrocarburi potranno trovare occupazione ingegneri italiani.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esempio magnifico del sovieticlo, la gida nell'idea quotidiana. Egli fu il pensatore ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Lo svegliamento dalla teoria marxista e la loro vivificazione nel periodo post

bellio sono opera geniale, cui si apprezzano

tutto il movimento rivoluzionario mon-

diale. Ma più ancora i proletari ricorda-

no l'uomo che ne comprese i bisogni e

le aspirazioni, che ne svolse le massime

doti di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Lo svegliamento dalla teoria marxista e la loro vivificazione nel periodo post

bellio sono opera geniale, cui si apprezzano

tutto il movimento rivoluzionario mon-

diale. Ma più ancora i proletari ricorda-

no l'uomo che ne comprese i bisogni e

le aspirazioni, che ne svolse le massime

doti di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Sa Nicola Lenin tutte hanno avuto

proletari la teoria illuminante le crisi

sociali e le possibilità di vittoria, l'esem-

pio magnifico del sovieticlo, la gida nel-

la idea quotidiana. Egli fu il pensatore

ad condottori, riunendo qualità che ben di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevate in un uomo.

# ПАРТИИ



Джулио Кьеза (наши дни)

Руководителем Итальянской коммунистической партии  
Антонио Грамши

## ПОСТАНОВЛЕНИЕ Секретариата ЦК Коммунистической Партии Советского Союза

Об аккредитовании т.Д.Кьеза корреспондентом газеты "Унита"  
в г.Москве

1. Удовлетворить просьбу Руководства Итальянской компартии и аккредитовать в г.Москве Джулио Кьеза в качестве постотношений и корреспондента центрального органа ИКП газеты "Унита".

2. Поручить Исполкуму СОКК и КП СССР:

– выплачивать корреспонденту газеты "Унита" Д.Кьеза ежемесячное содержание в размере 300 руб., а также выдать ему единовременное пособие в размере 300 руб.;

– оплачивать расходы по временному проживанию Д.Кьеза с семьей в гостинице до переезда на квартиру;

(см.продолжение)

Результаты голосования:

*✓ Николаев  
Макаров  
Богданов  
Горбунов  
Лисов  
Лебедев*

4413

Выписки тт. Николаеву бывшего Лавочки  
нп 1,4 - г. Аргамасова В.Г.  
нп 1,5 - г. Трофимова В.В.

Постановление Секретариата ЦК  
КПСС об аккредитации Д. Кьеза

Разослано: 18.VII.86 г. Москва

ния указывал еще и «Управлению делами ЦК КПСС оплатить расходы по проезду Д. Кьеза с семьей от г. Рима до г. Москвы (в инвалюте).

Оплату же почтово-телефонных и телефонных расходов товарища из «Униты» было велено возложить, разумеется, на редакцию газеты «Правда», а «медицинское и курортное обслуживание Д. Кьеза и его семьи – на 4-е Главное управление при Минздраве РСФСР». Такая вот схема опеки в СССР аккредитованных товарищ из «братьских партий»: деньги, квартиры, корпункты, мебель, лечение, обучение, курорты, переводчики – и так далее, и тому подобное.

Собственно, деньги товарищу положили хоть и относительно небольшие, но не такие уж и малые – равнозначные генеральской пенсии. Возможно, это даже и не совсем те «деревянные», которые получали тогда наши родители, дедушки и бабушки. К тому же, это лишь некий дополнительный бонус к зарплатам, гонорарам, суточным, месячным, командировочным и прочим доходам уже по основному месту работы – как корреспондента «Униты» (и, быть может, функционера ИКП?). Опять-таки, эти денежно-курортные блага для зарубежного корреспондента от ЦК КПСС – они же не заработанные в поте лица своего, а были банально вынуты из карманов обычных советских граждан. Впрочем, получаемое по основному месту работы черпалось, по сути, из того же колодца: некогда секретные документы Секретариата ЦК КПСС свидетельствуют, что Итальянская компартия (и ее газетка), наряду с прочими «братьскими» партиями и движениями, состояла на подденном содержании у ЦК КПСС.

Нелегальное финансирование политических партий (а также партийных газет и их корреспондентов) из-за рубежа вряд ли соответствовало итальянскому законодательству. Поэтому, видимо, финансирование было строго оформлено по всем правилам подполья и конспирации: выплаты производились формально через Красный Крест. Хотя, казалось бы, какое отношение к нему может иметь зарубежный корреспондент, и с какой это вдруг радости он нуждается в подобной гуманитарной помощи?! (Это еще и к вопросу, чем реально занимался советский Красный Крест, с Красным Полумесяцем в придачу, в кассу которого обязательные ежемесячные взносы – на помощь жертвам стихии и прочих бедствий – сдирали с каждого советского гражданина, начиная со школьной скамьи!) Зато, согласитесь, какое шикарное прикрытие: не в окошечке же кассы на Старой площади было ему получать свои 300 рублей! Вдруг кто увидит возле этой (и соседней) площади – может подумать нехорошее.

Наивный вопрос: можно ли было быть независимым и объективным, получая, так сказать, подножный корм? Так ведь и не случайно же такие вещи решались аж в Секретариате ЦК КПСС (выше только Политбюро), а не в переписке обычного типа, пусть даже закрытой, для служебного пользования, – именно строго засекреченной, под грифом «Совершенно секретно». Значит, очень надо было скрыть, что некоторые ино-корреспонденты фактически состоят на содержании? Но вот отрабатывали ли они его? Кто знает. Во всяком случае под крышей корпункта «Униты» данный персонаж пребывал в Москве достаточно долго, с 1980 по 1990 год, успешно пользуясь всеми благами, положенными ему сверхсекретным постановлением Секретариата ЦК КПСС.

Однако к 1990 году поток «золота партии» иссяк – ответственные товарищи из ЦК КПСС стали считать и прослезились: «В настоящее время в Москве находятся 33 инокорреспондента (зарубежных коммунистических изданий. – Ред.), которые занимают 30 квартир, включая 7 корпунктов. Помимо денежного содержания, им также оплачиваются почтово-телефонные расходы, ремонт квартир и корпунктов, командировки по территории Советского Союза и за рубеж, предоставляется медицинское и курортное обслуживание за счет советской стороны. Практически за каждым корреспондентом закреплен референт-секретарь, получающий зарплату в Исполкоме СОКК и КП СССР. Расходы, связанные с пребыванием этой категории инокорреспондентов, превысили в 1989 году один миллион рублей».

Впрочем, на персонаже секретного постановления прикрытие этой лавочки как-то не сказалось: Москву он не покинул, загодя перебрался в корпункт другой газеты, потом клеймил «антинародный режим» Ельцина. ■

Владимир ВОРОНОВ

Специально для «Совершенно секретно»

**3** января 1947 года министр государственной безопасности СССР генерал-полковник Виктор Абакумов направил на имя Сталина документ за № 082/А: «Представляю при этом справку о зафиксированном оперативной техникой 31 декабря 1946 года разговоре Гордова со своей женой и справку о состоявшемся 28 декабря разговоре Гордова с Рыбальченко. Из этих материалов видно, что Гордов и Рыбальченко являются явными врагами Советской власти. Счел необходимым еще раз просить Вашего разрешения арестовать Гордова и Рыбальченко».

На документе есть резолюция Абакумова, сделанная в тот же день: «Тов. Сталин предложил пока арестовать Рыбальченко».

Генерал-майор Филипп Рыбальченко, начальник штаба Приволжского военного округа, был арестован 4 января 1947 года. Его допрашивали по 9–12 часов подряд с применением пыток, 9 января он сломался. 12 января люди Абакумова взяли уже генерал-полковника Василия Гордова, его тоже пытали... Судили их 24 августа 1950 года, вместе с ними по тому же делу проходил и бывший Маршал Советского Союза Григорий Кулик: всех обвинили в измене Родине, «злобной клевете» на советский строй, попытке реставрации капитализма, создании заговорщической группы и вынашивании террористических планов. Гордова и Кулика расстреляли в тот же день, Рыбальченко – на следующий.

Немного о главном персонаже. Генерал Гордов участвовал в Первой мировой, Гражданской и советско-финской войнах. В июне–июле 1941 года – начальник штаба 21-й армии, в июле–августе 1942 года – командующий Сталинградским фронтом (прообраз генерала Гордова в пьесе А. Корнейчука «Фронт»), снят с понижением – до марта 1944

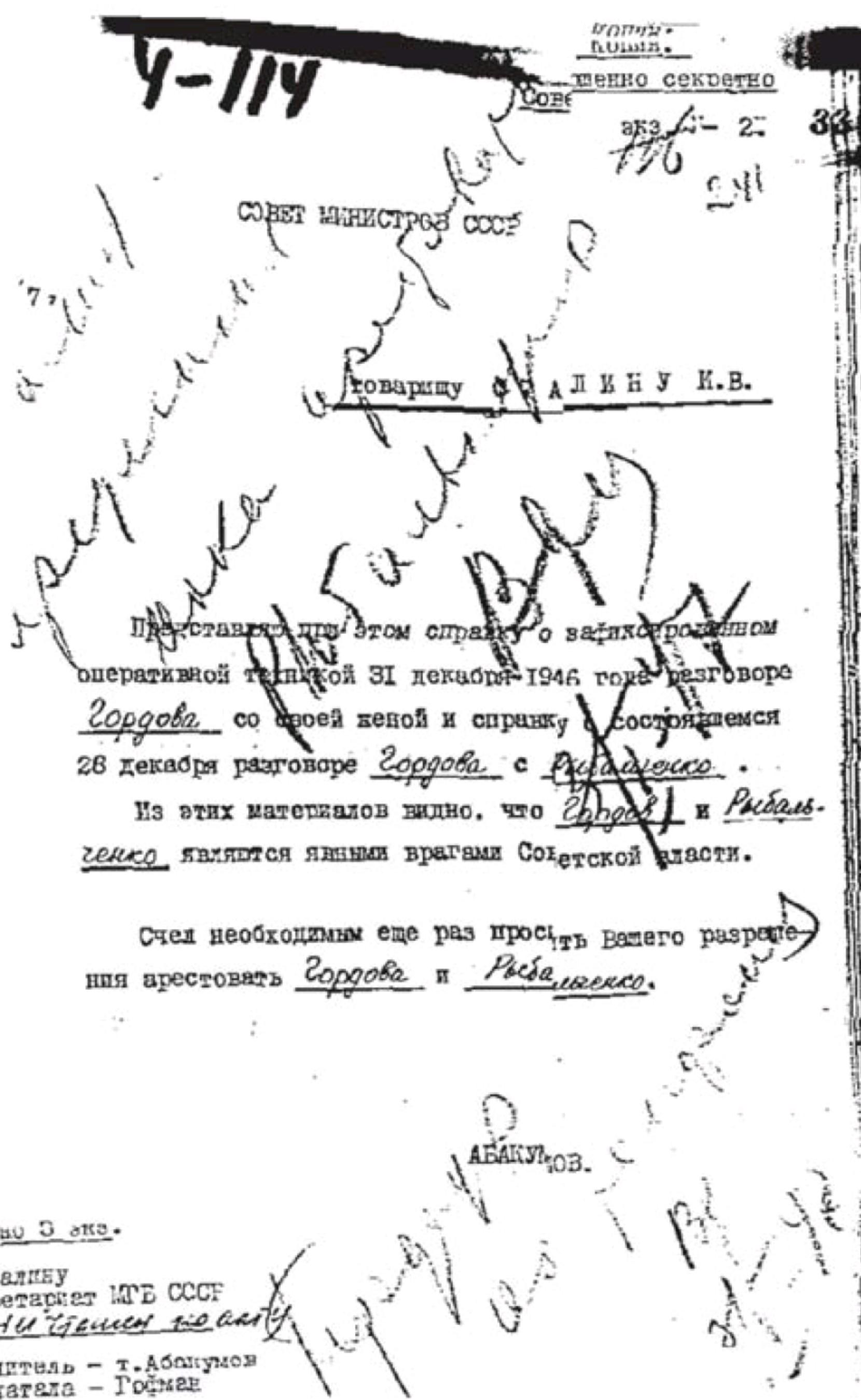
# В ПОСТЕЛИ

## Тотальная прослушка по-сталински: за генералами следили даже в спальне

года командовал 33-й армией. Затем командующий 3-й гвардейской армией, в апреле 1945-го ему присвоено звание Героя Советского Союза. Короткое время Гордов командовал войсками Приволжского военного округа, но в ноябре 1946 года уволен в отставку, формально по болезни. Если верить ряду свидетельств, Гордов был классическим военачальником «жуковского типа».

Как утверждал доклад комиссии ГКО, расследовавшей причины провала наступлений на Оршу в конце 1943 – начале 1944 года, «управление со стороны Гордова сводилось к ругани и оскорблений». Гордов часто прибегал по отношению к своим подчиненным к угрозам расстрела... Гордов преступно нарушил приказ Ставки о запрещении прибегать к расстрелам командиров без суда и следствия». «Лучше нам быть сегодня убитыми, чем не выполнить задачу», – это фраза из типового приказа генерала Гордова.

Наступление он вел чисто «по-жуков-



ски»: «Нигде так плохо не был организован бой, как в армии Гордова. Вместо тщательной подготовки операции и организации боя, вместо правильного использования артиллерии Гордов стремился пробить оборону противника живой силой. Об этом свидетельствуют потери, понесенные армией. Общее количество потерпевших, понесенных 33-й армией, составляет свыше 50% от потерпевших всего фронта. ...Гордов весь офицерский состав дивизии и корпуса направлял в цепь. ...За последние полгода в 33-й армии под командованием Гордова убито и ранено 4 командира дивизий, 8 заместителей командиров дивизий и начальников штабов дивизий, 38 командиров полков и их заместителей и 174 командира батальона».

Но за такие «мелочи» Верховный своих военачальников не карал: они все так воевали. Посему указано Гордова «предупредить,

что при повторении ошибок, допущенных им в 33-й армии, он будет снижен в звании и должностях».

Долго было загадкой, чем та прослушка так взвесила «корифея всех наук», пока в 1992 году папку с ней не обнаружили в архиве КГБ эксперты Конституционного суда и сотрудники «Мемориала» Арсений Рогинский, Никита Охотин и Никита Петров.

Итак, 28 декабря 1946 года оперативной техникой зафиксирован такой разговор Гордова с Рыбальченко:

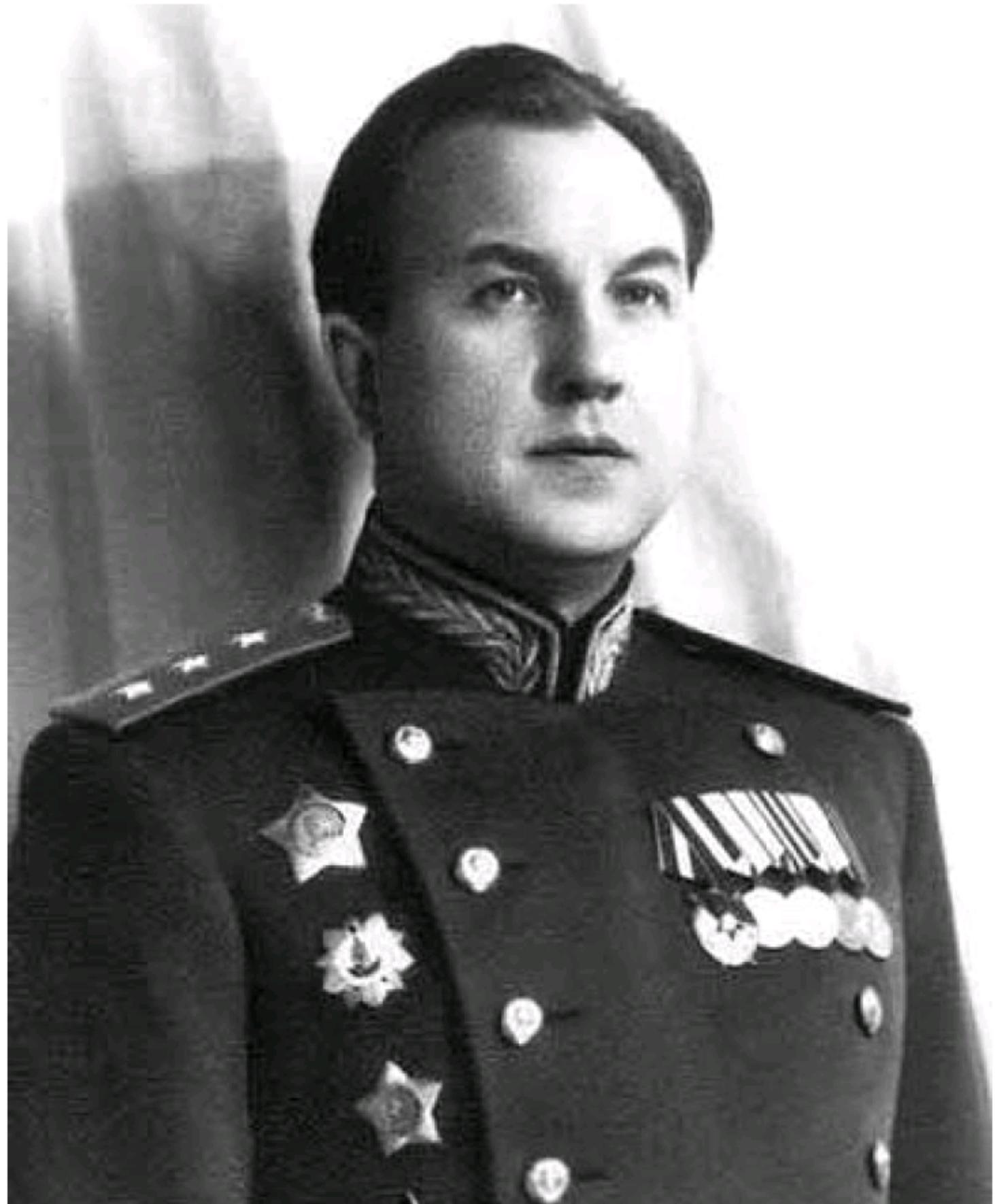
«Р. – Вот жизнь настала – ложись и умрай! Не дай бог еще неурожай будет.

Г. – А откуда урожай – нужно же посеять для этого.

Р. – Озимый хлеб пропал, конечно. Вот Сталин ехал проездом, неужели он в окно не смотрел. Как все жизнью недовольны, прямо все в открытую говорят <...> что делается кругом, голод неимоверный, все недовольны. <...> Министров столько насажали, аппараты раздули. Как раньше было – поп, урядник, староста, на каждом мужике 77 человек сидело, – так и сейчас! Теперь о

Злощастная записка сломавшая не одну жизнь...

# СО СТАЛИНЫМ



выборах опять трепотня началась.

Г. – Ты где будешь выбирать?

Р. – А я ни х... выбирать не буду. Никуда не пойду. Такое положение может быть только в нашей стране, только у нас могут так к людям относиться. <...> Нет самого необходимого. Буквально нищими стали. Живет только правительство, а широкие массы нищенствуют. Я вот удивляюсь, неужели Сталин не видит, как люди живут?

Г. – Он все видит, все знает.

Р. – Или он так запутался, что не знает, как выпутаться?! <...> Я все-таки думаю, что не пройдет и десятка лет, как нам набьют морду. Ох и будет! Если вообще что-нибудь уцелеет.

Г. – Безусловно.

Р. – О том, что война будет, все говорят. <...> Как наш престиг падает, жутко про-

**Вверху слева на право: Абакумов В.С – 2-й Министр государственной безопасности Советского Союза, Гордов В.Н.**

**Внизу слева на право: Рыбальченко Ф.Т., Куллик Г.И.**

сто! <...> За Советским Союзом никто не пойдет... <...> В колхозах подбирают хлеб под метелку. Ничего не оставляют, даже посевного материала. <...> Надо прямо сказать, что все колхозники ненавидят Сталина и ждут его конца. <...> Думают, Сталин кончится – и колхозы кончатся... <...>

Г. – Ах, е... м... что ты можешь еще сказать?!

Р. – Да. Народ внешне нигде не показывает своего недовольства, ведь внешне все в порядке, а народ умирает.

Г. – Едят кошек, собак, крыс. <...>

Р. – Народ голодает, как собаки, народ очень недоволен.

Г. – Но народ молчит, боится.

Р. – И никаких перспектив, полная изоляция.

Г. – Никаких. <...> Ни х... все пошло наスマрку!

Р. – Да, не вышло ничего.

Г. – Вышло бы, если все это своевременно сделать. Нам нужно было иметь настоящую демократию.

Р. – Именно, чистую, настоящую демократию, чтобы постепенно все это делать. А то все разрушается, все смешалось – земля, лошади, люди. Что мы сейчас имеем? Ни земли, ни школ, ни армии, ничего нет <...>».

А вот запись разговора Гордова уже с женой, Татьяной Владимировной: оперативники Абакумова сделали ее 31 декабря 1946 года, буквально в постели супругов!

«Г. – Я хочу умереть. Чтобы ни тебе, никому не быть в тягость.

Т.В. – Ты не умирать должен, а добиться своего и мстить этим подлецам!

Г. – Чем?

Т.В. – Чем угодно.

Г. – Ни тебе, ни мне это невыгодно.

Т.В. – Выгодно. Мы не знаем, что будет через год. Может быть, то, что делается, все к лучшему.

Г. – Тебе невыгодно, чтобы ты была со мной.

Т.В. – Что ты обо мне беспокоишься? Эх, Василий, слабый ты человек!

Г. – Я очень много думал, что мне делать сейчас. Вот когда все эти неурядицы кончатся, что мне делать? Ты знаешь, что меня переворачивает? То, что я перестал быть владыкой.

Т.В. – Я знаю, плюнь ты на это дело! Лишь бы тебя Сталин принял.

Г. – Угу. А с другой стороны, ведь он все погубил. <...> А почему я должен идти к Сталину и унижаться перед.... (далее следуют оскорбительные и похабные выражения по адресу товарища Сталина).

Т.В. – Я уверена, что он просидит еще только год.

Г. – Я говорю, каким он был (оскорбительное выражение), когда вызвал меня для назначения... (оскорбительное выражение), плачет, сидит жалкий такой. И пойду я к нему теперь? <...> Я же видеть его не могу, дышать с ним одним воздухом не могу! Это (похабное выражение), которая разорила все! Ну как же так?! А ты меня толкаешь, говоришь, иди к Сталину. А чего я пойду? Чтобы сказать ему, что я сморчок перед тобой? Что я хочу служить твоему подлому делу, да? <...> Что сделал этот человек – разорил Россию, ведь России больше нет! А я никогда ничего не воровал. Я бесчестным не могу быть. Ты все время говоришь – иди к Сталину. Значит, пойти к нему и сказать: «Виноват, ошибся, я буду честно вам служить, преданно». Кому? Подлости буду честно служить, дикости?! Инквизиция сплошная, люди же просто гибнут! Эх, если бы ты знала что-нибудь! <...>

Т.В. – <...> Вот сломили такой дух, как Жуков.

Г. – Да. И духа нет. <...> Сейчас только расчищают тех, кто у Жукова был маломальски в доверии, их убирают. А Жукова год-два подержат, а потом тоже – в кружку и все! Я очень много недоучел. На чем я сломил голову свою? На том, на чем сломили такие люди – Уборевич, Тухачевский и даже Шапошников. <...> Я поехал по районам, и когда я все увидел, все это страшное, – тут я совершенно переродился. <...> у меня такие убеждения, что если сегодня снимут колхозы, завтра будет порядок, будет рынок, будет все. Дайте людям жить, они имеют право на жизнь, они завоевали себе жизнь, отстаивали ее! <...>

Т.В. – Нет, это должно кончиться, конечно. Мне кажется, что, если бы Жукова еще годика два оставили на месте, он сделал бы по-другому».

Вождя встревожило прежде всего, что разговорчики вне строя (и в постели) показали реальный срез настроев военной верхушки. Для власти очень опасно, когда военные начинают думать и сомневаться. Посему сплоченность военной корпорации надо было рубить в зародыше: сегодня они т. Сталина в постелях матерно лают, а завтра – танки на Кремль двинут?! Ведь слово пронесенное зачастую имеет способность материализовываться.

Владимир ВОРОНОВ

Специально для «Совершенно секретно»

Уже одно название этого документа – песня: «О дополнительных мерах по предупреждению и пресечению общественно опасных деяний со стороны душевнобольных лиц». Не заставшие советские реалии недоуменно вопросят: какая связь между госбезопасностью и душевнобольными?! – Прямая и непосредственная, сказано же в андроповском писании: «В последнее время в ряде мест страны отмечены случаи дерзких враждебных проявлений, которые, как показывает расследование, были совершены лицами, страдающими различными психическими заболеваниями. Отдельным душевнобольным с агрессивными бредовыми идеями удавалось приобретать огнестрельное оружие, взрывчатые вещества, ядохимикаты и использовать их для совершения взрывов, покушений на жизнь представителей партийных и советских органов и должностных лиц».

Логика чекиста № 1 очевидна: любой, кто покушается на представителя власти, – псих, лишь ненормальный может поднять руку на партийного или государственного чиновника. А псих, в свою очередь, обязательно должен покуситься? По ходу сразу брошу ремарку: сегодня, когда покрова секретности сняты с массы ранее закрытых документов, не известно ни единого факта реального покушения душевнобольных той поры на пресловутых «представителей», да и здоровых – тоже. Так что тут товарищ Андропов просто врет.

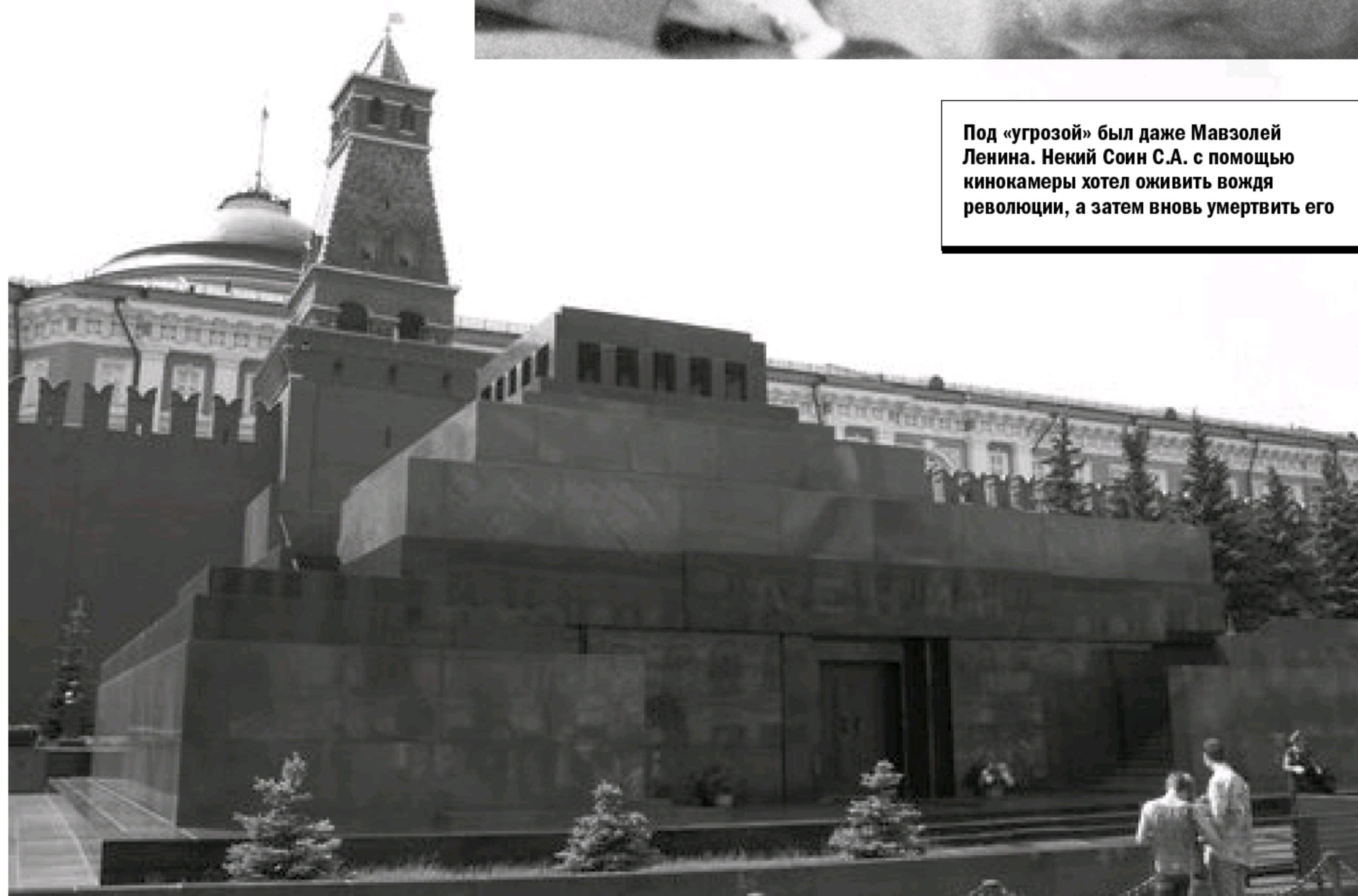
Не стоит как пример приводить казус младшего лейтенанта Виктора Ильина, стрелявшего 22 января 1969 года у Боровицких ворот в кортеж, как он думал, Брежнева: Ильин вовсе не был душевнобольным, но нельзя же было афишировать наличие людей, не просто недовольных «прелестями социализма», но готовых взяться за оружие. К слову, об оружии: продажа населению охотничьего оружия (гладкоствольного и тем паче нарезного) была обострена тогда столь изощренными сложностями, что у лиц, состоявших на учете в соответствующих учреждениях, шансов приобрести его не было. О доступе же умалишенных «с агрессивными бредовыми идеями» к нелегальному рынку огнестрельного оружия, которого тогда, по сути, не было, не стоит и говорить.

Но это все преамбула, главное здесь: «Имеющиеся данные показывают, что в условиях активизации противником идеологических диверсий против Советского государства на данную категорию лиц стали ориентироваться также спецслужбы противника и различные экстремистские организации и группы. Инспирируя враждебные акции, они

# «ПСИХИАТРЫ» КАК АНДРОПОВ ПСИХИАТРИЧЕСКИЙ ГУЛАГ КОНСТРУИРОВАЛ



Под «угрозой» был даже Мавзолей Ленина. Некий Соин С.А. с помощью кинокамеры хотел оживить вождя революции, а затем вновь умертвить его



вступают в контакт с лицами, страдающими психическими заболеваниями, подстрекают их к совершению террористических актов, взрывов, поджогов, захвату и угону самолетов, изготавлению и распространению антисоветских документов, созданию различных групп «протеста». Вот в чем соль-то! – Иностранные разведки вербуют советских психов, надо полагать, прямо у проходных советских психушек, а может, и вовсе свили гнезда своих резидентур прямо там?

Но в то время, как чекисты должны бросить все свои силы на раскрытие агентурных сетей ЦРУ и МОССАДа в советских психушках, «в некоторых органах Комитета госбезопасности при организации контрразведывательной работы не всегда должным образом оценивается общественная опасность психически больных с агрессивными бредовыми идеями». Более того, «отдельные сотрудники органов КГБ при получении данных о психическом заболевании проверяемых лиц агентурно-оперативную работу по ним, как правило, ослабляют, ведут поверхностно, а нередко и вообще прекращают».

В результате этого намерения и попытки психически больных совершить опасные деяния своевременно не вскрываются <...> а инспекторы, провоцирующие их к совершению опасных деяний, остаются невыявленными». – Вот! Искать за каждым психом скрытого врага! Посему председатель КГБ предписал территориальным органам КГБ

# В ШТАТСКОМ

Секретно  
180

КОМИТЕТ  
ГОСУДАРСТВЕННОЙ БЕЗОПАСНОСТИ СССР  
УКАЗАНИЕ

14 февраля 1980 года

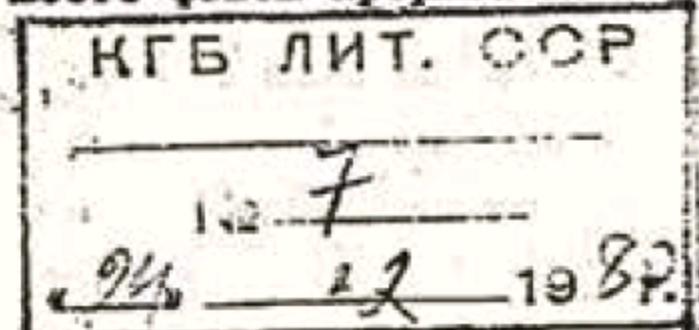
№ 6с

Москва

Председателям КГБ союзных и автономных республик  
Начальникам УМГБ по краям и областям  
Начальникам управлений особых отделов и начальникам особых отделов КГБ СССР по группам войск, военным и по-границенным округам, округам ПВО, флотам и объединениям, подчиненных З Управлению КГБ СССР  
Начальникам войск пограничных округов КГБ СССР  
Начальникам Главных управлений, самостоятельных управлений и отделов КГБ СССР

О дополнительных мерах по предупреждению и пресечению общественно опасных действий со стороны душевнобольных лиц

В последнее время в ряде мест страны отмечены случаи дерзких враждебных проявлений, которые, как показывает расследование, были совершены лицами, страдающими различными психическими заболеваниями. Отдельным душевнобольным с агрессивными бредовыми идеями удавалось приобретать огнестрельное оружие, взрывчатые вещества, ядохимикаты и использовать их для совершения взрывов, покушений на жизнь представителей партийных и советских органов и должностных лиц. Имеют место факты прорыва психически



**Вверху и справа:** именно этот документ «О дополнительных мерах по предупреждению и пресечению общественно опасных действий со стороны душевнобольных лиц» должен был раскрыть агентурные сети ЦРУ и МОССАДА в советских психушках

«выявлять возможных подстрекателей, провоцирующих психически больных на совершение террористических и других действий экстремистского характера». – Это равнозначно приказу развернуть агентурную работу среди душевнобольных...

Для чего КГБ был нужен очередной виток карательной психиатрии? Ну, так Андропов ведь изначально носился с замыслом создания полноценного психиатрического ГУЛАГа. Невзирая на все достижения «развитого социализма» и усилия советской охранки, число противников советской власти не уменьшалось, чрезмерное же наполнение лагерей осужденными за инакомыслие обрачивалось скандалами на международной арене и превращением СССР в страну-изгоя. Карательная же психиатрия позволяла с легкостью обойти утомительную процедуру создания видимости законности судебного разбирательства. Раз против советской власти может выступать только ненормальный, а ненормальный – опасен советской власти, значит, душевнобольные – предмет заботы уже не только медиков, но и госбезопасности.

И ведь удобно же, объявив любого несогласного с властью ненормальным, запереть его в психушку, поскольку: 1) душевнобольные опасны, 2) их тут же вербуют для совершения злых дел вражеские спецслужбы.

Разумеется, все это делалось советской

госбезопасностью не только до пресловутого указания, но и задолго до появления самого Андропова на Лубянке, однако именно при нем дело приобрело необычайный размах и масштабы. Кардинальный же поворот всей карательной политики наметился на рубеже 1960–1970-х годов. Об этом свидетельствует, например, инициированная Андроповым докладная записка начальника УМГБ по Краснодарскому краю «о наличии в крае значительного числа психических больных, вынашивающих террористические и другие общественно опасные намерения» – ее 22 января 1970 года рассмотрели аж на заседании Политбюро ЦК КПСС, приняв специальное постановление.

В той записке чекисты пугали кремлевских старцев, что «в крае значительное число психических больных совершают общественно опасные и враждебные проявления, вынашивает преступные, политически вредные намерения, вносит деморализующие факторы в жизнь советских людей (хорошо же общество, которое могут деморализовать психи! – В.В.).

За последние два года в поле зрения органов госбезопасности края попало более 180 таких лиц. Некоторые из них высказывают террористические угрозы, намерения убить представителей актива или совершить другие преступления. Так, Бычков Г.А. и Миков Г.Е. допускали злобные антисоветские высказы-

льянское судно (т.е. как в армию призывать – гражданин здоров, а как он пытается из страны сбежать – сразу псих?! – В.В.); Павлов В.И. на лодке с подвесным мотором в районе Сочи в 1968 году готовился изменить Родину...».

Это еще не всё: «Многие страдающие психическими заболеваниями пытаются создавать новые «партии», различные организации, советы, готовят и распространяют проекты уставов, программных документов и законов. Так, Шейнин Н.С. вынашивает и навязывает другим бредовую идею создания «Советов по контролю за деятельностью Политбюро ЦК КПСС и парторганов на местах»... – Да уж, идею контроля над властью воистину может высказать только псих. – ...А дальше следует завуалированное предложение о создании, по сути, специализированного психиатрического ГУЛАГа – под эгидой Лубянки, разумеется. И понеслось: по оценкам исследователей, в Советском Союзе в психиатрические больницы было помещено около трети политических заключенных... ■



# ПЕКИНСКИЕ СТРАХИ

## КАК СОВЕТСКИЙ СОЮЗ ПРОИГРАЛ ТРЕТИЙ МИР КИТАЮ



**Владимир ВОРОНОВ**

Специально для «Совершенно секретно»

**8** мая 1980 года Политбюро ЦК КПСС на своем заседании утвердило примечательный секретный документ «Об указаниях послам СССР в развивающихся странах о работе по разоблачению проимпериалистического курса Пекина». Указания высочайшей инстанции напоминали скорее панический крик, нежели хорошо продуманную, четкую и недвусмысленную инструкцию. Во всяком случае, это послание Политбюро вряд ли могло ориентировать советских послов на какие-то вполне конкретные меры и действия, поскольку никаких внятных практических предложений там не содержалось.

Пreamble документа предельно расплывчато и абстрактно гласила, что «в последнее время усиливаются опасные для дела мира тенденции во внешней политике Пекина, активизирующего свои гегемонистские присыпки, следующего курсом на взвинчивание гонки вооружений и обострение международной обстановки, делающего при этом все большую ставку на политическое, экономическое, а также

военное партнерство с США и другими империалистическими державами».

По версии Кремля, «расширяющееся взаимодействие Пекина и Вашингтона на международной арене, фактическое превращение Китая в сообщника американского империализма в мировых делах вызывает растущее беспокойство в развивающихся странах». Этими странами, мол, также «проявляется недовольство и китайской внешнеэкономической политикой, в частности, такими ее аспектами, как углубляющееся сотрудничество Пекина с транснациональными корпорациями, подчинение торгово-экономических отношений с развивающимися странами своим корыстным политическим интересам и собственным экономическим выгодам...».

Звучит как типовая передовица «Правды» того времени, но для секретного документа, предназначенному только своим людям, да еще наиболее доверенным и проверенным, пассаж довольно странный и нелепый: можно подумать, на планете есть хотя бы одна страна, политика которой не подчинена пресловутым «корыстным» политическим и экономическим интересам – то есть интересам национальным!

Фраза насчет «недовольства» развивающихся стран китайской политикой, особенно экономической, ничего, кроме смеха,

ныне вызвать не может: об аспектах своего торгово-экономического сотрудничества с Пекином правители стран третьего мира Москве точно не докладывали. Во всяком случае, никаких жалоб на сей счет в московских архивах пока не обнаружено – ни единой. Скорее все обстояло ровно наоборот: африканские племенные вожди и царьки, пылкие латиноамериканские «прореволюционеры», азиатские диктаторы всевозможных мастей не отказывали себе в удовольствии сосать всех маток сразу – и СССР, и Китай, и даже «страны империализма». Пламенный Фидель – и тот никогда не гнулся подачек по-пекински. Так что все это, конечно, лирика.

Указания же послам о конкретных действиях и вовсе выглядели какой-то совершенно наивной пионершиной: «В этих условиях необходимо использовать имеющиеся возможности для дальнейшего разоблачения проимпериалистического курса нынешнего китайского руководства».

Посему советским дипломатам приказано «в беседах с государственными, политическими и общественными деятелями, представителями деловых кругов развивающихся стран... обращать внимание собеседников на то, что «нынешнее обострение международной обстановки, возникшее в результате нарастания агрессивности в

политике Вашингтона, а также гегемонистских устремлений Пекина, прямо затрагивает интересы развивающихся стран», и вообще, что «политика Китая <...> угрожает безопасности развивающихся государств <...>».

В общем, послы должны были «по очень большому секрету» нащептывать собеседникам, что Пекин настраивает АСЕАН (Ассоциация государств Юго-Восточной Азии) против Вьетнама, Лаоса и Камбоджи, а Пакистан – против Индии, при этом содействует «египетско-израильскому сговору», «призывает к организации широкой интервенции против Афганистана».

Пикантнее всего выглядело указание обвинить Китай в том, что он стремится осложнить положение... в Европе, да еще и «подтолкнуть НАТО к дальнейшей гонке вооружений, обострить отношения США с СССР». Мягко говоря, возможности китайских товарищ – по части их влияния на Европу, и тем паче НАТО, – «слегка» преувеличены: стоит лишь представить эпическую картину, как НАТО образца 1980 года танцует под пекинскую дудочку, как сразу же разбирает гомерический хохот. Самое печальное, что советские послы не могли не понимать всей абсурдности этих высочайших указаний.

А ведь им еще приказано было доказы-

# КРЕМЛЯ

вать, что пекинские гегемонисты положительно относятся «к действиям США в отношении Ирана, Афганистана, Никарагуа, Сальвадора, к наращиванию американских военно-морских сил в бассейне Индийского океана, в Персидском заливе...».

Отдельным пунктом было указано:

и перехватывая советские контракты. Чем вынуждали Москву оказывать своим подопечным «военно-техническую помощь» на еще более льготных условиях, а то и вовсе даром.

Посему и указано совпослам в странах третьего мира активно проводить «мысль о том, что дальнейшее сползание Пекина в

лагерь империализма и реакции ставит в повестку дня вопрос о более решительном противодействии гегемонистскому курсу китайского руководства», и эту «разъяснительную работу» проводить, разумеется, «на плановой основе, информируя Центр об итогах проделанной работы и о наиболее интересных высказываниях политических деятелей страны пребывания о Китае».

Мда, преамбула звучала грозно, но на финише все свелось к указанию собрать побольше... интересных сплетен! Чисто по Салтыкову-Щедрину: «Добрые люди кровопролития от него ждали, а он Чижика съел...».

Хотя главный мотив для выпуска этого документа был действительно серьезным.

Но о нем не сказали практически ни слова, лишь как бы мимоходом и деликатно обмолвившись, что «китайцы вместе с американцами направляют предпринимаемые извне агрессивные действия против Афганистана...».

Аккурат тогда колossalный поток китайского вооружения хлынул в Афганистан: вплоть до конца афганской авантюры советских солдат убивали «за речкой», в основном как раз китайским оружием – на фоне китайских поставок душманам помочь прочих игроков выглядела мизерным довеском. Китайское же оружие в огромном количестве поставлялось и в Африку – тем режимам и вооруженным формированиям, которые вели войну против просоветских ставленников.

И не только оружие: аккурат тогда Пекин развернул весьма хорошо продуманную кампанию экономического и политического «завоевания» Африки – путем предоставления экономической и военной помощи тем, кто от нее не отказывался. Документ свидетельствует, что советская экономика к 1980 году была уже столь истощена, что ей уже почти нечего оказалось противопоставить даже не «империалистической», а «всего-навсего» китайской экспансии в третий мир!

Но страшнее всего было, что именно тогда Пекин на полных парах рванул на политическое и экономическое сближение с Америкой: 1 января 1979 года Китай восстановил дипломатические отношения с США, после разгромной для него войны с Вьетнамом объявил от отказе соблюдать заключенный еще в 1950 году советско-китайский Договор о дружбе, союзе и взаимной помощи. Получив взамен выгодное торговое соглашение с США, многомиллиардный кредит и даже согласие Вашингтона на экспорт в КНР «военного вспомогательного оборудования».

Перед Советским Союзом отчетливо замаячила страшная перспектива войны, пока холодной, на два фронта – против блока НАТО на Западе и Китая – на Востоке. На Юге же уже шла война вполне «горячая»...

2 октября 1980 года Политбюро выпустило очередное секретное ЦУ совпослам, мало чем отличное от предыдущего: «О проведении дополнительной работы в целях противодействия американо-китайскому военному сотрудничеству». Рассекреченные документы красноречиво свидетельствуют, что в сражении за третий мир советское Политбюро смогло успешно противопоставить китайской экспансии лишь пустые слова, да указания о сборе сплетен.



обрисовать развивающимся товарищам, что «предоставление Пекину финансовой и технической помощи (к концу 1979 года капиталистические страны выделили кредиты на общую сумму более 28 млрд долларов) фактически ведет к превращению КНР в мощного конкурента развивающихся стран на экспортных рынках, в гигантский финансовый насос, поглощающий массу капиталов, в которых столь нуждаются многие развивающиеся страны...».

Правда, какой из этого мог следовать практический вывод, непонятно: наложить табу на решение Парижа или Вашингтона о выдаче кредитов Пекину ни Аддис-Абеба, ни даже Лусака с Даккой явно были не в состоянии. Потому сотрясать воздух на этот счет выглядело бессмыслицей.

Москву пугало то, что, Китай, по оценкам советской разведки, ежегодно расходовал на военные нужды свыше 35 миллиардов долларов, сосредоточив усилия на создании мощного военно-промышленного комплекса. Обиднее же всего было, что Пекин еще и неплохо подзаработал на торговле своим оружием, использовав ее «для получения валюты»: в 1970–1978 годах, сообщал документ, от продажи оружия странам третьего мира Китай получил свыше шести миллиардов долларов. Казалось бы, какое Москве дело до чужого кармана?

Так обидно же до чертиков, поскольку как раз эти денежки Пекин увел именно у нас! Ведь торговали китайцы оружием фактически советским. Если быть точнее, халтурно сработанными, зато предельно дешевыми копиями советского оружия. Причем толкали они это оружие всем желающим без разбора, откровенно демпингуя



# МЯТЕЖ НА СУХАРЕВКЕ



фото: РИА "Новости"

**Владимир ВОРОНОВ**  
Специально для «Совершенно секретно»

**П**о сей день кажется, что в 1930-е годы власть тов. Сталина была крепка, как броня, а все заговоры против него, в изобилии раскрываемые бдительными органами, — лила и мистификации, услужливо сварганные в угоду «вождю народов», одержимому манией преследования. Это действительно так, но одну попытку военного переворота — в августе 1934 года — чекисты все же

**В начале 1930-х годов власть Сталина висела на волоске — вождя народов мог свергнуть даже один батальон**

проморгали. Только вот об этом ни в одном учебнике нет ни строчки. Об этом деле вообще никто никогда не узнал бы, не будь опубликована переписка Сталина с Кагановичем 1931–1936 годов.

Дело в том, что Stalin тогда имел обыкновение раз-два в год надолго покидать Москву, выезжая «на юга», — чаще всего с июля по октябрь, а иногда и по ноябрь. На время этого «курортного романа» обязанности заместителя Сталина по партии в Москве исполнял особо доверенный член Политбюро ЦК ВКП(б), руководивший в это время повседневной работой Политбюро. До 1930 года таковым был секретарь ЦК ВКП(б) Вячеслав



Москва, Сухаревская площадь.  
Вид на Странноприимный дом

Молотов, однако в связи с перемещением Молотова в кресло председателя Совета Народных Комиссаров СССР. Сталин в 1931–1936 годах передал обязанности своего «курортного» зама по партии Лазарю Кагановичу. Для Сталина сей персонаж был хорош прежде всего тем, что, при всей своей кипучей энергии и потрясающей работоспособности, он был безмерно предан лично вождю, отличаясь чрезвычайной исполнительностью и... безынициативностью.

К тому же он не был слишком любым (если не сказать крепче) остальными членами сталинского синклита, так что от него точно не приходилось ждать «нездоровой инициативы» – попытки сговориться с другими членами Политбюро за спиной Сталина или, упаси Боже, участия в полноценном заговоре против вождя и перевороте: Верный Лазарь о таком и помыслить не мог. Хотя власть Кагановича во время отсутствия Сталина и была почти безгранична, абсолютно все мало-мальски значимые решения, принимаемые в Политбюро, Каганович всегда согласовывал со своим хозяином. Поскольку же качество телефонной связи, пусть и правительственной, между Москвой и сочинской дачей Сталина было еще очень низким, общение шло посредством шифротелеграмм и писем, ежедневно отправляемых доставляемых специальными курьерами НКВД (до 1934 года – ОГПУ). Порой такое эпистолярное общение происходило по несколько раз на день: отдых отдохом, но руку на пульсе «хозяина» предполагало держать крепко и цепко.

И вот в конце июля 1934 года Иосиф Сталин, как обычно, отправился из душной и жаркой Москвы отдохнуть в Сочи – тогда его пребывание там затянулось до 28 октября. На время же его отсутствия, как и было им заведено, «на хозяйстве» в Москве остался Каганович.

Каково же было удивление Сталина, когда 5 августа 1934 года Каганович, информируя «хозяина» о первом заседании Политбюро после его отъезда, как бы между прочим – всего лишь пятым (и последним!) пунктом – сообщает: «Сегодня произошел очень неприятный случай с артиллерийским дивизионом Осоавиахима. Не буду подробно излагать. Записка об этом случае короткая, и я ее Вам посыпаю. Мы поручили Ягоде (нарком внутренних дел. – В.В.) и Агранову (первый заместитель наркома внутренних дел. – В.В.) лично руководить следствием. Утром были сведения, что Нахаев, начальник штаба дивизиона, невменяем, такие сведения были у т. Ворошилова. Сейчас я говорил с Аграновым, он говорит, что из первого допроса у него сложилось впечатление, что он человек нормальный, но с некоторым надрывом. Показания он дает тускло. Ночью будет протокол допроса, и я его Вам пошлю. Тут необходимо выяснить, один ли он, нет ли сообщников? Ясно одно, что Осоавиахим прошляпил. В дальнейшем буду информировать Вас о ходе следствия». Оценка, мягко скажем, весьма сдержанная, хотя ЧП на самом деле оказалось весьма неординарным.

## ВОССТАВШИЙ ДИВИЗИОН

В 8 часов утра 5 августа 1934 года в Красноперекопские казармы Московской пролетарской стрелковой дивизии на Сухаревской площади пешим ходом прибыл артиллерийский дивизион Московского лагерного собора Общества содействия обороне, авиационному и химическому строительству (Осоавиахим, предшественник ДОСААФ) – более 200 бойцов. Впрочем, формально это были граждане, призванные на очередные сборы. Часовой без вопросов пропустил запасников на территорию части. И вот там-то началось! Начальник штаба этого дивизиона, кадровый командир Красной Армии и слушатель Военной академии РККА Артём Нахаев, дал команду красноармейцам на построение, а когда дивизион выстроился во дворе казармы, красный командир обратился к ним с пламенной речью. Нахаев призвал бойцов с оружием в руках выступить против... советской власти и лично товарища Сталина, мало того что узурпировавшего власть, так еще и доведшего страну до нищеты. Как утверждают свидетели,

Нахаев говорил о том, что основные завоевания Октября утеряны: мы воевали в 1914 и 1917 годах, мы завоевали фабрики и заводы рабочим, земли – крестьянам, но на самом деле они так ничего и не получили – фабрики и заводы уже не принадлежат рабочим, а зем-



Кто бы мог подумать, что в осоавиахиме могут быть мятежники

ли у крестьян тоже уже нет. Все находится в руках государства, и куча людей управляет этим государством, государство порабощает рабочих и крестьян, нет свободы слова...



«Товарищи рабочие, – кричал Нахаев, – где ваши фабрики и заводы, которые вам обещали в 1917 году? Товарищи крестьяне, где ваши земли, которые вам обещали?»

Свой спич Нахаев закончил так: «Долой старое руководство, да здравствует новая революция, да здравствует новое правительство!» После чего отдал приказ своим бойцам занять караульное помещение и захватить находившееся там оружие. По одной из версий, на этом все и кончилось: приказ никто не стал выполнять и Нахаева тут же повязали. По другой – часть бойцов вместе с ним сделала попытку захватить караульное помещение и, надо полагать, после двинуться на Кремль. Но, увы, караул от запасников Нахаева отбился, свои винтовки отстоял и самого Нахаева схватили.

## МЯТЕЖНИК ИЗ ОСОАВИАХИМА

Собственно о Нахаеве сведений буквально мизер – документы следствия по его делу исследователям все еще недоступны, известны лишь выжимки из допросов, зафиксированные в рассекреченных документах. Родился в 1903 году, в 1925-м окончил Ленинградскую артиллерийскую школу, но в 1928-м из армии демобилизовался – вроде бы по болезни. Еще известно, что в 1927 году он якобы вышел из ВКП(б) – в знак протеста против исключения из партии лидеров оппозиции (в 1927 году так называемый Ноябрьский объединенный пленум ЦК и ЦКК ВКП(б) исключил из партии Троцкого и Зиновьева, а затем, в декабре того же года, уже XV съезд ВКП(б) «в довесок» исключил из партии еще 75 видных оппозиционеров, в том числе Каменева, Радека, Муралова...

Трудно сказать, кому именно симпатизировал Нахаев, троцкистам или зиновьевцам, но симпатии к Троцкому – как отцу-основателю Красной Армии – в среде армейского состава были тогда довольно сильны. По официальной версии, после демобилизации он долго не мог найти работу. В тех клочках материалов следствия, которые ныне доступны, говорится, что Нахаев «не смог найти работу, которая давала бы ему моральное и материальное удовлетворение». Это все сказка для детского сада: если Нахаева выкинули из армии, по сути, с волчьим билетом – как причастного к оппозиции, нелояльному сталинским аппаратчикам, да еще и «самоисключенца» – сам бросил партбилет на стол. Таким кадром тогда даже грузчиками устроиться было почти невозможно!

Известно, что до конца 1933 года Нахаев работал, где придется, в том числе на разных заводах и стройках в Одессе и Москве, затем устроился преподавателем военных дисциплин в Московский институт физкультуры, был начальником штаба дивизиона Осоавиахима, был принят на вечернее отделение Военной академии РККА. Значит, какие-никакие связи у него сохранились – кто иначе рискнул бы принять экс-оппозиционера в Военную академию, пусть и на вечернее отделение! Причем, как можно понять, академию Нахаев успешно окончил. Дальше начинается полоса неизвестности – для исследователей. Следователи, разумеется, знали всё, однако материалы этого дела, повторюсь, находятся на закрытом хранении по сей день – незаконно, в нарушение действующего законодательства о порядке рассекречивания.

В тех же документальных огрызках, которые доступны, говорится, что Нахаев якобы надеялся улучшить свое материальное положение после окончания Военной академии – для того, мол, и поступал. Но вместо улучшения – жуткая нищета: Нахаев вместе с женой снимал угол в селе Жулебино – аж целых четыре квадратных метра! Якобы именно это и подтолкнуло его к протесту против власти. Правда, можно понять, что Нахаева еще не устраивали коллективизация и резкое снижение уровня жизни рабочих. Но на этой теме следователи не зацикливались – на то у них были соответствующие указания.

Поначалу Каганович, ссылаясь на Ворошилова, отписывал Сталину, что Нахаев просто психически неуравновешенный человек, действия его бессмыслины, да и вообще, это, мол, болезненный и нелюдимый тридцатилетний мужчина, «обремененный многочисленными бытовыми проблемами и служебной неустроенностью». По первоначальной версии следствия, Нахаев, мол, уже даже был готов к самоубийству, заранее заготовив бутыль с ядовитой жидкостью, но не успел ею

воспользоваться. – Но если мятежник изначально хотел покончить с собой при помощи яда, с какого бока тут вообще мятеж?

## ПРИКАЗАНО УНИЧТОЖИТЬ

Сталина, получившего первые отчеты от Ягоды и Агранова, версия мятежа психически нездорового одиночки совершенно не устраивает, и 8 августа 1934 года он пишет указание Кагановичу: «Дело Нахаева – сволочное дело. Он, конечно (конечно!), не одинок. Надо его прижать к стенке, заставить сказать – сообщить всю правду и потом наказать по всей строгости. Он, должно быть, агент польско-немецкий (или японский). Чекисты становятся смешными, когда дискусируют с ним об его «политических взглядах» (это называется допрос!). У продажной шкуры не бывает политвзглядов – иначе он не был бы агентом посторонней силы. Он призывал вооруженных людей к действию против правительства – значит, его надо уничтожить. Видимо, в Осоавиахиме не все обстоит благополучно. Привет! И. Ст.».

Установки вождя ясны и недвусмысленны: нищета комсостава, бытовуха и прочая армейская неустроенность в качестве причин попытки мятежа его не интересуют. Он сразу же диктует следствию свои установки, которые чекисты должны обосновать. А именно: это не выступление одиночки, а заговор – надо найти всех, кто в нем замешан; Нахаев – агент иностранной разведки. Stalin даже самолично придумал, какой именно – «польско-немецкой» или даже японской – сложно представить себе, как японская разведка могла завербовать слушателя Военной академии, и близко в своей жизни с японцами не сталкивавшегося! Впрочем, с «поляко-немцами» – тоже.

Поскольку же никаких «политвзглядов» у Нахаева, по мнению Сталина, быть не может, то чекистам Генриха Ягоды незачем разводить на допросах дискуссии с арестантом на предмет положения в стране и партии. За кадром, правда, остается вопрос, отчего «продажная шкура», якобы кормящаяся из рук сразу нескольких иностранных разведок, живет в поистине ужасающей нищете, голодаает и с трудом насекает средства для съема угла в четыре квадратных метрах в селе Жулебино?

В письме от 9 августа 1934 года Каганович сообщал Сталину, что «следствие о Нахаеве разворачивается тую. Он сам заболел, в связи с его попыткой отравления (кто мог пытаться отравить арестанта в чекистской тюрьме, Каганович не поясняет! – В.В.), и трудно поддается допросу. Завтра будут его допрашивать. Остальные показания пока связей не раскрывают». После чего информирует Сталина, что уже послал ему «две маленькие записочки» Николая Куйбышева, члена Комиссии партийного контроля при ЦК ВКП(б) и руководителя группы по военно-морским делам, «который по моему поручению занялся проверкой осоавиахимовских казарм», и записки эти «подтверждают круп-



На время отсутствия Сталина «на хозяйствe» в Москве оставался Каганович

нейшие дефекты» в организации караульной службы.

Но главного курортника страны мало интересуют сложности караульной службы в казармах: заговор налицо, пусть и провалившийся, а заговорщики-то где, где остальные подельники карбонариз? Не мог же, размышляя вслух товарищ Stalin, это все учинить сам Нахаев, какая-то слушатель академии... До товарищей в Москве наконец дошло, чего хочет их «хозяин», тональность переписки резко меняется, и 12 августа 1934 года Каганович пишет «хозяину»: «По делу Нахаева Вы совершенно правы в своей оценке и дела по существу, и слабостей допроса. Он пока настоящих корней не показывает. Все его поведение – это подтверждение того, что он иностранный агент. Через пару дней придется окончательно решить вопрос в духе Ваших указаний». Что за пресловutoе «решение вопроса», если человек уже сидит и его интенсивно допрашивают?! Вывод напрашивается лишь один: применение физических мер воздействия, пытки, проще говоря.

В тот же день Stalin ответил Кагановичу: «На счет (так у Сталина. – В.В.) Нахаева – нажимайте дальше. Вызовите Корка (Август Корк – командующий войсками Московского военного округа. – В.В.) и его помполита и дайте им нагоняй за ротозейство и разгильдяйство в казармах. Наркомат обороны должен дать приказ по всем округам в связи с обнаруженным разгильдяйством. Контроль пусть энергичнее проверяет казармы, склады оружия и т.д.» 14 августа Каганович вновь информирует Сталина о «разборе полетов»: «Заслушали мы сегодня т. Куйбышева Н. о казармах и об Осоавиахиме (т. Ворошилов уже присутствовал). Подробная записка т. Куйбышева Вам посыпается, из нее Вы увидите всю расхлябанность с пропусками в казар-

мы. Объяснять это только тем, что-де Моссовет не выселил всех жильцов из дворов, где расположены казармы, нельзя. Конечно, надо выселить, но вина военных т.т. несомненна. Завтра мы подработаем предложение, которое Вам пришлем». И наконец, о главном: «Нахаев пока не признается в своих связях, мы дали указания вести следствие без дискуссий, а по всем правилам».

По всем правилам означало бить, бить и бить – пока не подпишет все, что от него хотят чекисты. «Как и следовало ожидать, – с чувством глубокого удовлетворения сообщал вождю 28 августа Каганович – Нахаев сознался в своих связях с генералом Быковым, работавшим в Институте физкультуры. А этот генерал является разведчиком, как пока установлено, эстонским. Надо, конечно, полагать, что не только эстонским. Это пока первые признания. О дальнейшем буду сообщать». Вот! Наконец и первые подельники появились, даже скорее организаторы и вдохновители: бывший царский генерал Быков, сослуживец Нахаева по Московскому Институту физкультуры. Указание вождя искать в этом деле иностранную разведку тоже выполнено: нашли эстонскую – для зачина.

Правда, тов. Каганович с информированием Сталина слегка опоздал: еще 26 августа тот получил шифровку от первого зам наркома внутренних дел Якова Агранова: «Сочи. Т. Stalinу. Арестованный начальник штаба артиллерийского дивизиона Осоавиахима Нахаев сознался, что свое выступление в красных перекопских казармах (так в тексте. – В.В.) он сделал по указанию своего бывшего сослуживца по Институту физкультуры, бывшего генерала Быкова Леонида Николаевича. Нахаеву было известно о связи Быкова через эстонское посольство в Москве со своим однополчанином по царской армии, ныне работающим в качестве начальника эстонского генерального штаба. Особым отделом Быков разрабатывался по подозрению в шпионаже в пользу Эстонии.

Последнее время Быков состоял заведую-

щим сектором личного состава Института физкультуры. Сегодня он нами арестован. Показания Нахаева направляю почтой. № 2145/. Агранов».

Тема Нахаева исчезает из «курортной» переписки Сталина с подручными. 15 ноября 1934 года уже сам нарком внутренних дел Ягода извещает Сталина, что царский генерал Быков тоже во всем сознался: и что дал указание Нахаеву организовать выступление, и что был связан с эстонской разведкой и эстонскими дипломатами в Москве. – Все, дело сфабриковано, Stalin мог быть удовлетворен, а чекисты – почивать на лаврах. Судьба же самого мятежника была предрешена: 5 декабря 1934 года Политбюро по предложению Ягоды приняло постановление о направлении дела Нахаева для закрытого слушания в Военную коллегию Верховного суда СССР. Разумеется, Военная коллегия под председательством Ульриха могла вынести лишь один приговор: расстрел. Были ли Нахаев с Быковым расстреляны тогда же или чуть позже, в начале 1935 года, неизвестно, пока неведомо, проходил ли по этому делу еще кто-то.

А в Осоавиахиме и частях Московского военного округа развернулась зачистка от «сомнительных» кадров. Еще 22 августа 1934 года Политбюро приняло специальное постановление «О работе Осоавиахима». В тот же день принято и постановление «О состоянии охраны казарм Московского гарнизона»: взыскания были объявлены командованию Московского военного округа, Московской стрелковой пролетарской дивизии, сотрудникам особого отдела Главного управления государственной безопасности НКВД, начались и чистка командного состава Московского военного округа. Попутно Политбюро приняло еще одно постановление с примечательным заголовком: «О квартирном вопросе начсостава Московского гарнизона», признав, что с жильем дела у красных командиров обстоят совсем плохо. А 28 августа нарком обороны Ворошилов, как сообщил Сталину Каганович, «поставил вопрос о снятии Корка. Сейчас т. Корк прислал мне лично письмо с просьбой поддержать его освобождение от поста командующего МВО. Я лично думаю, что вряд ли следует его освобождать. Очень прошу Вас сообщить Ваше мнение». Что там «лично думал» Каганович, Сталина интересовало мало, но и спешить он не стал: от командования войсками МВО Августа Корка отстранили, но позже – в 1935 году.

## МЯТЕЖ НЕ МОЖЕТ КОНЧИТЬСЯ УДАЧЕЙ?

Так или иначе, но историю Нахаева вождь воспринял более чем серьезно: его шокировало, что при удачном стечении обстоятельств всего лишь один батальон запросто мог совершил переворот. Посему тогда же было решено от греха подальше вывести из Москвы целый ряд армейских частей. Тем паче отчеты Особых отделов гласили: после страшного голода 1933 года и вследствие тяжелейшего положения с продовольствием армия тоже поражена «отрицательными настроениями». Особенно это заметно было в 1932–1933 годах. По данным чекистов, общее количество зафиксированных при помощи стукачей «отрицательных», однозначно «антисоветских» высказываний – антиколхозных, антипартийных и антисталинских – выросло в РККА с 313 762 в 1932 году до 346 711 в 1933 году.

Всего же в 1933 году в «отрицательных высказываниях» особистами были замечены 230 080 красноармейцев и краснофлотцев, а также 48 706 лиц младшего начсостава и 55 777 лиц среднего комначполитсостава – свыше 334 тысяч военнослужащих, до 60% всего личного состава РККА того времени! Только лишь в 1933 году из армии чекистами было изъято 22 308 человек «социально чуждого элемента», тогда же ликвидирована «контрреволюционная группа в МВО» – «Русская фашистская партия», которую якобы создал и возглавлял член ВКП(б) с 1918 года, преподаватель Военной академии РККА В.Н. Ахов... Так что социальная база у потенциальных военных мятежников была – и еще какая, не говоря уже о том, что большой любовью среди красноармейцев и товарищей командиров товарищ Stalin тогда явно не пользовался. А уж в том, что мятежники получили бы поддержку ряда высокопоставленных чинов Красной Армии, Stalin тогда даже и не сомневался.



Ягода и Агранов



# КРАСНЫЙ ТЕРРОР НА ЭКСПОРТ

## О РАБОТЕ СПЕЦИАЛЬНЫХ ДИВЕРСИОННЫХ ОТРЯДОВ ПОЛИТБЮРО ЗА РУБЕЖОМ НЕ ЗНАЛ ДАЖЕ ФЕЛИКС ДЗЕРЖИНСКИЙ

Владимир ВОРОНОВ

Специально для «Совершенно секретно»

**5 января 1925 года председатель ОГПУ СССР и кандидат в члены Политбюро ЦК РКП(б) Феликс Дзержинский получил экстренное сообщение из Харькова – тогдашней столицы советской Украины. Всеволод Балицкий, полпред ОГПУ по УССР и по совместительству председатель ГПУ УССР и нарком внутренних дел Украины, доложил Дзержинскому: на советско-польской границе в районе местечка Ямполь (ныне городок в Хмельницкой области) части польской регулярной армии, разгромив управление 2-й комендатуры Ямпольского погранотряда, прорвались на территорию СССР.**

Хотя тогдашние советско-польские отношения и были далеко не дружественные, но случай совершил вопиющий: чтобы в открытую разнести целую заставу – это нечто! Шок и, что уж там говорить, испуг в Кремле были таковы, что члены Политбюро даже решили: вот оно – польская агрессия, о которой так долго говорили большевики, началась! Через Наркомат иностранных дел СССР полякам незамедлительно передали ноту, в которой указывалось, что «советская сторона готова к улаживанию инцидента мирным путем».

Реакция Железного Феликса была практически мгновенной. Не вполне доверяя сводке Балицкого, он приказал своему заместителю, Генриху Ягоде: «Надо с расследованием выехать на место. Надо выяснить до полной ясности мотивы и причины таких действий поляков. Вопрос очень серьезный». Детали, согласно официальному отчету, выглядели так: «5 января 1925 года перешла границу группа польских солдат около 40 человек пехоты и три всадника, которая, обстреляв наш сторожевой наряд, прорвалась в здание заставы и управление комендатуры, обстреляла их и забросала гранатами».

Ворвавшись в канцелярию заставы, захватила дела и переписку. Пограничники, приняв меры к обороне, вынудили поляков отойти в прилегающий сад. Во время обороны был ранен в ногу начальник заставы Дикерман, пытавшийся установить на крыльце пулемет. При нападении поляков помощником начальника заставы Бахлиным был убит руководивший нападением капрал, что внесло расстройство в ряды поляков, и они, захватив убитого капрала, поспешно отошли на свою территорию...».

Тут пограничников можно поздравить с соврами: нападавшие вовсе не «отошли», а успешно прорвались на советскую территорию. Проявив при этом поразительную боевую выучку – убитого товарища не бросили, под огнем вынесли его тело и забрали с собой, не оставив никаких улик! Правда, как пограничники в горячке ночного боя сумели так четко различить две капральские нашивки на погонах убитого – загадка, равно как и то, что столь немалым отрядом



Польские пограничники ведут взятых в плен диверсантов-партизан

командовал не офицер, а самый младший унтер-офицерский чин.

На всей же остальной советско-польской границе не происходило ровным счетом ничего: польские войска границу не переходили, советские заставы не атаковали, даже не обстреливали. Польский МИД советскую ноту о готовности улаживания «инцидента мирным путем» встретил с нескрываемым изумлением: какой инцидент?

8 января 1925 года Политбюро собралось на экстренное заседание, для расследования «ямпольского инцидента» создали специальную тройку. Каковая и выяснила нечто такое, что 27 января 1925 года пришлось вновь созывать специальное заседание Политбюро. К тому времени Дзержинский отдал все тому же Генриху Ягоде весьма необычный приказ: «Необходимо запросить пограничную охрану в центре и на местах все, что им известно о бандах (наших) и о деятельности Разведупра, а также у съехавшихся на съезд начальников особых отделов. Вопрос архисрочный и архиважный».

Про «наши банды» и Разведупр в тексте упомянуто неслучайно: председатель ОГПУ уже доподлинно знал, что на заставу его пограничников (погранохрана входила в состав войск ОГПУ) напали не поляки, а... свои – переодетый в польскую военную форму диверсионно-террористический спецотряд военной разведки – Разведупра Штаба РККА! Именно этих боевиков Разведупра Дзержинский, не сдерживая приступа холода, яростно, и поименовал «нашими бандами». Очень показательно его письмо шефу украинского ГПУ Балицкому, отправленное в тот же день:

«Дорогой товарищ Балицкий! Безответственным действиям Разведупра, втягивающим нас в конфликты с соседними государствами, надо положить властно предел. Случай в Ямполе доказал, что на нашей

территории существуют банды против поляков, как равно и при содействии с нашей стороны работают банды за кордоном. Прошу Вас прислать мне срочно весь имеющийся у Вас материал и по этому вопросу, а также собрать дополнительно:

1) Какие банды, их количество, местоположение, как с нашей стороны границы, так и по ту сторону. Их вооружение. Что они из себя представляют, идеинность и дисциплинированность?

2) Кому они подведомственны и подчинены, какому учреждению и каким лицам в приграничной зоне, в Киеве, Харькове, Москве?

3) Каковая организация управления ими в центрах и на местах. Линия их подчинения?

4) Что представляет у Вас из себя Разведупр и его органы? Какие идеи? Характеристика лиц и оценка, кто им дает указания?

5) Какие их взаимоотношения с нами и с погранвойсками? Каким образом наша погранохрана их пропускает через границу?

6) Ваши предложения и Ваше отношение к бандам, к их деятельности, а также к Разведупру. Надо ли их ликвидировать и как это можно сделать? Можно ли и следует ли банды эвакуировать в глубь страны и куда? Не могут ли эти банды выступить против нас, кого-либо из них перебросить на сторону врага. Прошу лично заняться этим делом. Копии с моего письма не снимать, а вернуть его мне с ответом и материалами, которые мне нужны для комиссии П/бюро, в которую я вхожу.

Привет, Ф. ДЗЕРЖИНСКИЙ

Р. С. Пришлите мне подробные данные о ямпольских бандах, о том, что фактически комиссия обнаружила.

В ходе своего расследования Феликс Эдмундович вообще узнал много интересного. Например, что военная разведка ведет эти операции мало того что у него под боком, так еще и с 1921 года – с момента заключения Рижского мирного договора. Причем эта заброска хорошо подготовленных диверсионно-террористических групп и отрядов – на

территорию стран, с которыми у Страны Советов формально были заключены мирные договоры и установлены как бы нормальные дипломатические отношения, – вовсе не была чьей-то самодеятельностью.

Долгоиграющая спецоперация, скромно поименованная впоследствии как «активная разведка», была санкционирована на уровне Политбюро, всерьез полагавшего, что профессиональные красные диверсанты и террористы расшатают польский тыл и так всколыхнут народные массы, что Восточная Польша сама упадет в руки большевиков. А что об этой афере не знал персонально т. Дзержинский – так он вообще много чего не знал: старшие товарищи по Политбюро доверили ему далеко не все.

### АКТИВНАЯ РАЗВЕДКА

Командный состав для спецоперации подбирался предельно тщательно – из кадровых командиров Красной Армии с боевым опытом, опытных же политруков и чекистов, окончивших, как правило, курсы комсостава. Костяк собственно диверсионных отрядов формировали и вооружали на территории Белоруссии и после прохождения спецподготовки скрытно перебрасывали через специальные «окна» на границе в восточные воеводства Польши.

Где они и развернули свою активность: нападали на полицейские посты и участки, убивали и отдельных полицейских, захватывали и грабили пассажирские поезда,пускали под откос грузовые составы, взрывали паровозы, уничтожали мосты, грабили и жгли польские поместья усадьбы,истреляли помещиков, чиновников, ксендзов, православных священников, мелких чиновников, гминных вайтов (старост), вырезали польские хутора, уничтожали «предателей», совершали налеты на тюрьмы – для освобождения «боевых товарищей», на почтовые отделения и банки – для получения средств на «освободительную борьбу», разумеется.

По возможности «повстанцы» устраивали в селах собрания, где пылко призывали белорусских крестьян выступить против польских «панов». Особую известность обрели такие командиры отрядов активной разведки, как Кирилл Орловский, Станислав Ваупшасов (настоящая фамилия Ваупшас), Василий Корж и Александр Рабцевич. Примечательно, что хотя сама операция шла по линии Разведупра, все они впоследствии оказались в кадрах чекистского ведомства, где работали там, так сказать, «по специальному» – диверсионно-террористической и «головорезной».

С апреля 1921 по апрель 1924 года польские власти зафиксировали 259 переходов границы, совершенных отрядами боевиков Разведупра РККА. С апреля по ноябрь 1924 года эти отряды активной разведки провели в Восточной Польше свыше 80 крупномасштабных боевых операций по дестабилизации обстановки. Как полагали аналитики «Двойки», Второго (разведывательного) отдела Генерального штаба Войска польского, в Полесье, Налибокской, Беловежской и Гродненской пущах, а также на территории Виленщины в тот период действовало не менее пяти-шести тысяч боевиков активной разведки.

Причем операции «спецназа» Разведупра не прекратились даже после скандального инцидента в Ямполе и решения Политбюро о ликвидации этого самой «активной разведки в настоящем ее виде». С марта по май 1925 года боевики провели в Западной Белоруссии 59 боевых операций, с июня по август того же года – еще 50 боевых операций, всего же с декабря 1924 по август 1925 года советские диверсанты провели 199 боевых операций.

Довольно красочно в своей книге деяния активной разведки описал Ваупшасов – как его вызвали в ЦК Компартии Белоруссии: «партии были нужны такие люди для развертывания борьбы на захваченных польскими панами западнобелорусских землях», «есть большая необходимость в том, чтобы подорвать тыл белополяков, развернуть партизанскую войну и в конце концов освободить





Похороны жертв диверсантов

в пользу Военведа СССР». Прочие же группы «активной разведки, а также военно-подрывные и диверсионные группы», не вошедшие в «круг партийной организации», предписано ликвидировать.

«Активную разведку в настоящем виде» предлагается видоизменить, «для чисто военных целей» организовав «в соседних государствах самым конспиративным образом особые пункты», никоим образом не связанные с партией, – «для подготовки к деструктивной работе во время войны в тылу противника».

Расконспирированные на границе «начальники и руководители бывшей активной разведки сменяются немедленно», а «на нашей зоне организуются строго законспирированные небольшие боевые группы с необходимым вооружением», которые однако должны были приступить к действию лишь «в случае занятия нашей территории противником». Политбюро согласилось с предложением Дзержинского, что «пограничная зона на нашей стороне должна быть очищена от активных партизан, которые, как конституировано, самостоятельно переходят границы для боевой работы». При этом

Политбюро строго указало будущим «очистителям» (то есть чекистам): «Не озлобляя их и оставляя на учете для использования в случае войны, их следует эвакуировать во внутренние округа».

И уже для «безболезненного проведения» масштабных мероприятий по выводу с чужих территорий этих формирований активной разведки, их расформированию, консервации и, главное, «для избежания недовольства, отрыва или вырождения отдельных групп или лиц» Политбюро решило, что абсолютно «необходимо асигнование соответствующих сумм». На будущее, как записано, необходимо «установление и удовлетворение твердой сметы [...] в размерах, гарантирующих организованную и выдержанную работу всех сотрудников». Все правильно: диверсии и террор – та же работа, так что энтузиазму, даже и революционному, здесь не место, даешь строгий оклад.

Все же главный «приз» достался ведомству Феликса Эдмундовича: приказано всю ответственность за состояние границ «и переход через них партизан возложить целиком на органы ГПУ». Так что ни о каком отказе от активной разведки нет и речи, просто отныне это дело чекистов, а не военной разведки.

Последний раз, судя по известным на сегодня документам, интерес к этой теме Дзержинский проявил 3 июля 1925 года, отписав Ягоде: «Прошу узнать и сообщить мне, как расценивают и реагируют на польское на нас (Ямполь) нападение Чicherин и Фрунзе, для внесения этого вопроса в Политбюро». Расценивали и реагировали, видимо, «как надо»: больше этот вопрос на Политбюро не обсуждали. Но как изворотлив Феликс: даже в секретнейшем документе, предназначенном для глаз буквально одного совсем уж «своего» Ягоды, он вдруг употребляет формулировку «польское на нас (Ямполь) нападение», хотя обстоятельства дела давно уже выяснены, да и соответствующее решение оформлено постановлением Политбюро.

### БЕССАРАБСКАЯ ИСТОРИЯ

Кстати, в постановлении имелся такой примечательный пассаж: «Изменение указанных методов работы, вызываемое особенностями обстановки (например, Бессарабия), может иметь место только по особому постановлению Политбюро». То есть документально зафиксировано: именно Политбюро ЦК – главный организатор закордонных диверсий, определяющий, где и как вести закордонную диверсионно-террористическую деятельность. Любопытно и упоминание Бессарабии, бывшей тогда в составе Румынии. Дело в том, что советские спецотряды вели точно такую же активную разведку и там. Забрасывались через Днестр с советской территории, уничтожали румынских пограничников, полицейских, военнослужащих, чиновников местной администрации, священников, «дворян и помещиков», «шпионов и провокаторов».

С учетом этой информации уже несколько иначе выглядит ныне практически забытое событие – так называемое Татарбунарское восстание 1924 года в Бессарабии. Известно, что руководители мятежа, вспыхнувшего 15 сентября 1924 года, никоим образом не были уроженцами Бессарабии – все они за несколько месяцев до событий нелегально прибыли из Одессы. Тогда же с советской на румынскую территорию на лодках через Днестр стали перебрасывать и складировать в тайниках вооружение, причем не только стрелковое, но даже и артиллерийское, боеприпасы, взрывчатку, амуницию.

По крайней мере, документально известно о переброске не менее 1 тыс. винтовок, 3 тыс. гранат, семи пулеметов, 500 сабель и шашек, двух пушек и одного миномета. Согласно генеральному замыслу, переправленные в Бессарабию группы активной разведки, опираясь на заранее сформированные отряды боевиков в 20–30 человек, должны были в час икс поднять «народное восстание» против румынских «бояр». План был комплексный: «народные восстания» должны были вспыхивать по зонам и строго по графику, необходимо было захватить, пусть и временно, Кагул, Измаил, дунайский порт Килия, провозгласить там Советскую власть, а затем выпустить обращение с просьбой оказать «интернациональную помощь» силами регулярных частей Красной Армии.

Непосредственный оперативный центр руководства «восстанием» развернули в Одессе, откуда и выдвинулись ударные группы. Военную же часть операции планировали, по всей видимости, в Штабе РККА, во главе которого тогда был Михаил Фрунзе. Задачу непосредственной военной поддержки возложили на дислоцированный в Тирасполе 2-й кавалерийский корпус Григория Котовского: он и должен был лихим наскоком ворваться в Бессарабию.

15 сентября 1924 года повстанцы, перерезав телефонные и телеграфные провода, ата-

ковали полицейские участки и стали создавать ревкомы, формировать отряды милиции, ополчения, Красной гвардии... Ни одного города товарищам из активной разведки взять не удалось, посему Советскую власть провозгласили лишь в селе Татарбунары. Боевики, убив мэра и жандармов, блокировали село, вывесили на домах красные флаги, согнали жителей в местную ратушу и объявили о создании Молдавской Советской Республики (МСР) в составе Украинской ССР, сообщив, что Красная Армия уже форсировала Днестр и изгнала румынскую армию. Но пока ополченцы с энтузиазмом создавали ревкомы и делили высокие государственные посты в одном отдельно взятом селе, время ушло.

Молдавское население товарищей не поддержало, а Бухарест медлить не стал: румынские войска через четыре дня взяли столицу МСР, Татарбунары. На чем все и завершилось. Товарищи из активной разведки успели смыться, а 1600 ополченцам не повезло – их арестовали, 489 из них отдали под суд. Собственно, тогда и всплыли подробности того, как по линии активной разведки Москва делала «революцию» в Бессарабии и как на плечах повстанцев должна была ворваться конница Котовского.

Крах советской активной разведки в Польше и Бессарабии мало чему научил Москву. По крайней мере, 16 июня 1927 года председатель РВС СССР и нарком по военным и морским делам Клим Ворошилов обратился в Политбюро ЦК ВКП(б) с интересным предложением: вспомнить опыт ГПУ и Разведупра РККА первой половины 1920-х годов по организации активной разведки на территории Польши и срочно развернуть советские диверсионные группы в... Ирландии! Политбюро, рассмотрев через неделю «Вопросы т. Ворошилова», постановило: «Предложение т. Ворошилова об И. принять. [...] По вопросу о подготовительных мероприятиях по диверсионной части признать необходимым приступить к подготовке [...]»

# «Никакого ввода войск в Польшу быть не может»

**Владимир ВОРОНОВ**

Специально для «Совершенно секретно»

**В** четверг 10 декабря 1981 года Политбюро ЦК КПСС собралось на свое очередное заседание. Вопрос был один, в повестке дня не значившийся: о положении в Польше. Положение то было аховым: власть польских коммунистов – Польской объединенной рабочей партии (ПОРП) – сыпалась на глазах, а главной силой польского общества становился независимый профсоюз «Солидарность». Сдача Польши «контрреволюции» для Кремля была, разумеется, неприемлема, посему вопрос обсуждали фактически лишь в плоскости выбора конкретного варианта силового решения, поскольку иных средств, кроме карательных, в кремлевских арсеналах и не водилось.

Все вертелось вокруг того, как понудить польских товарищей поскорее провести долгожданную операцию «Х» – ввести военное положение. Соль интриги в том, что эту акцию польские друзья Кремля должны были провести сами: вторжения советских войск планами не предусматривалось. Впрочем, они и без того уже стояли в Польше с 1945 года, однако задействовать своих солдат в операции «Х» Москва категорически не желала.

Польский вопрос был тогда для Кремля самым болезненным – после афганского. Неслучайно на заседании Политбюро 25 августа 1980 года решили даже создать специальную комиссию Политбюро ЦК по Польше, которой поручили «внимательно следить за складывающейся в ПНР обстановкой и систематически информировать Политбюро о положении дел в ПНР и о возможных мерах с нашей стороны». Ранее аналогичную комиссию Политбюро создавало по Афганистану – кончилось это, как известно, вторжением в Афганистан и затяжной кровопролитной войной. Осенью 1980 года председатель КГБ СССР Юрий Андропов, собрав у себя руководство раз-

## Как Политбюро уговаривало генерала Ярузельского переворот совершить



Выступление генерала Войцеха Ярузельского в телестудии. Объявление о введении военного положения. Варшава, 13 XII 1981

ведки, недвусмысленно заявил: отныне необходимо «исходить из того, что лимит наших интервенций за границей исчерпан».

Проще говоря, наступив на афганские грабли, на сей раз кремлевские мудрецы сумели вовремя остановиться, поняв, что интервенции в Польшу, с одновременным ведением войны в Афганистане, Советскому Союзу уже не сдюжить. Тем паче иллюзий насчет отношения поляков к СССР в Кремле не питали, понимая: если за наведение порядка на улицах польских городов возьмется Советская армия, Войско Польское почти наверняка повернет оружие против нее.

При всем этом именно товарищи из Политбюро ЦК КПСС весьма и весьма настойчиво советовали своим польским друзьям пойти на военно-полицейское,

польским руководством, напутствовал: «Надо будет им сказать, что значит введение военного положения и разъяснить все толком». Андропов: «Правильно, надо именно рассказать, что введение военного положения – это означает установление комендантского часа, ограниченное движение по улицам городов, усиление охраны государственных, партийных учреждений, предприятий и так далее». Так, ничего страшного, пустяк...

Итоги той встречи кремлевских старцев разочаровали. «Мы, – отчитывался Андропов, – [...] сказали твердо польским товарищам, что противник на вас наступает». А «что касается военного положения, то можно было бы его ввести давно. Ведь что значит ввести военное положение? Оно бы помогло вам сломить напор контрреволюционных элементов, всякого рода дебоширов, раз и навсегда покончить с забастовками, с анархией хозяйственной жизни. Проект документа о введении военного положения с помощью наших товарищей подготовлен, и надо эти документы подписать».

Устинов не преминул удовлетворенно подтвердить, что «о планах введения чрезвычайного положения Юрий Владимирович говорил хорошо. Мы сказали, что надо подписать план, составленный нашими товарищами». Во! План военного переворота, оказывается, уже давно разработан – именно «нашими товарищами», а «польским товарищам» надо его лишь подписать – и машина завернется. Они же, не осознавая своего счастья, отчего-то упираются: «Как же мы будем подписывать эти документы, когда их надо проводить через сейм и так далее».

«Мы говорим, – напирал Андропов, – что никакого проведения через сейм не нужно, это документ, по которому вы будете действовать, когда будете вводить военное положение, а сейчас надо вам лично – т. т. Кане (тогдашний Первый секретарь ЦК ПОРП. – Прим. ред.) и Ярузельскому подписать с тем, чтобы мы знали, что вы с этим документом согласны [...]. Разумеется, ничего подписывать поляки не стали: чай, не выжили еще из ума, чтобы самолично оформлять убойный

карательное решение вопроса: немедленно ввести военное положение, временно ограничить все формальные права и свободы граждан, репрессировать руководителей оппозиции, и, главное, применив войска, силой подавить все забастовки, не останавливаясь ни перед применением огнестрельного оружия, ни перед пролитием крови. Но, мол, сделайте это все сами – руками своей армии, своего МВД, своей госбезопасности, а мы, если что, обязательно поможем...

Однако польские друзья, возмущаясь на заседании Политбюро 22 января 1981 года министр иностранных дел СССР Андрей Громыко, «несмотря на наши рекомендации, не хотят применить чрезвычайные меры, эта мысль по существу у них совсем отсутствует».

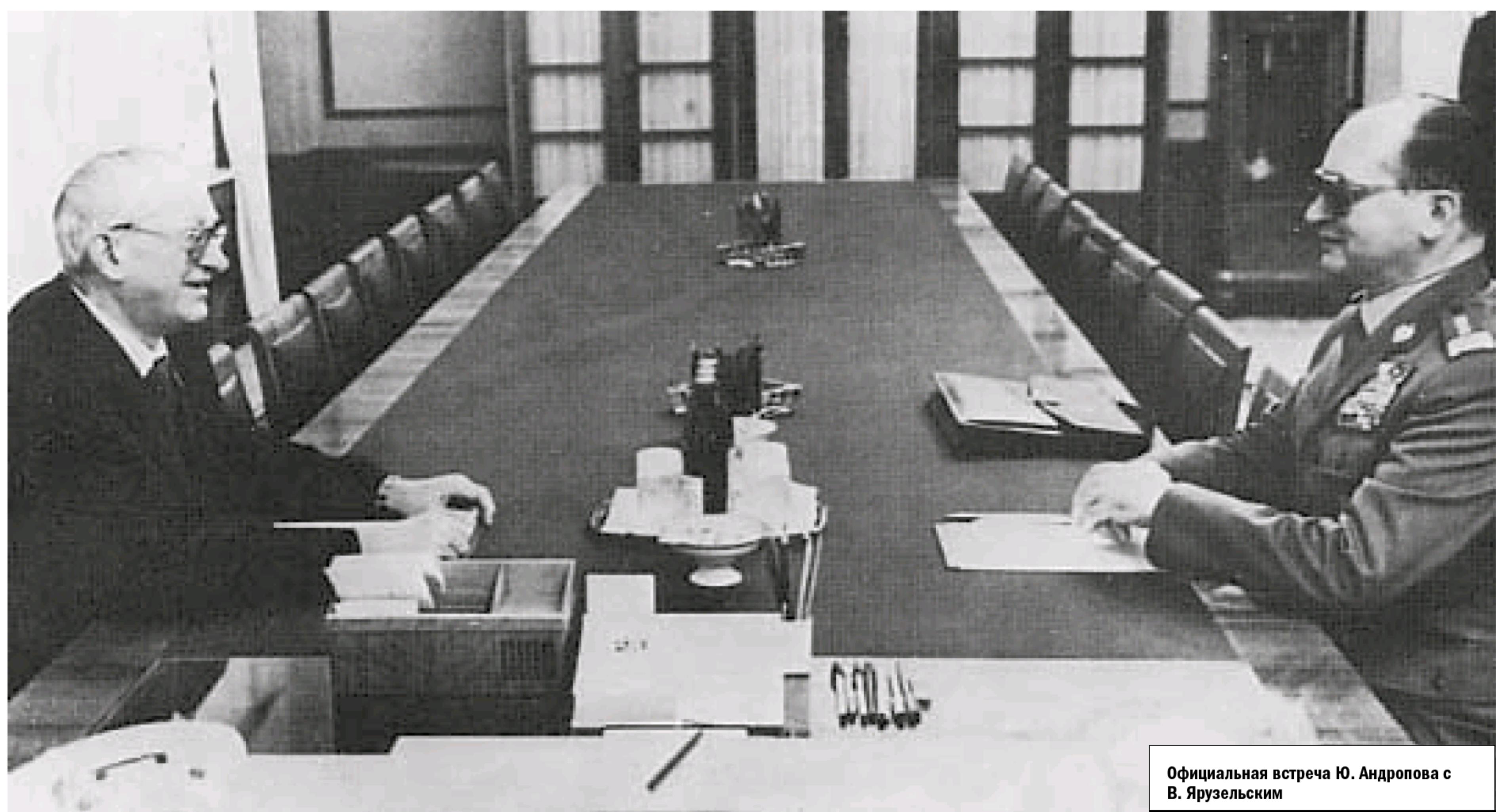
На словах вроде бы соглашаясь с доводами старших товарищей, что пора бы уже вывести Войско Польское из казарм, польские руководители откровенно тянули время, делая вид, что не понимают смысла введения военного положения. 2 апреля 1981 года Леонид Брежнев, отправляя Андропова и министра обороны СССР Дмитрия Устинова в Брест на встречу с



А. Громыко – министр иностранных дел СССР



Войцех Витольд Ярузельский



Официальная встреча Ю. Андропова с В. Ярузельским

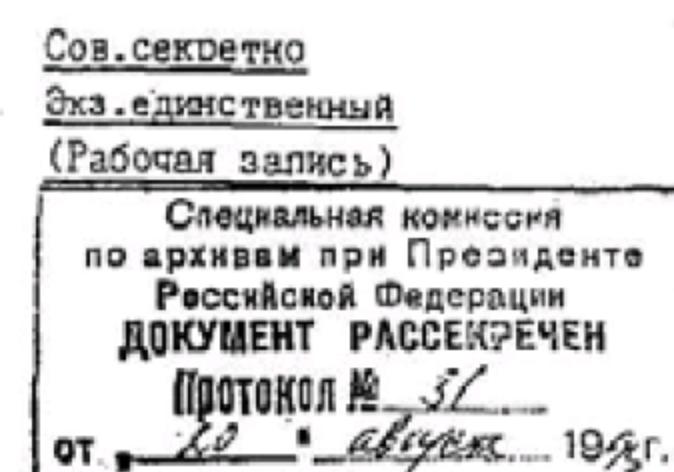
компромат на самих себя, да еще преподнося его русским товарищам!

«Чтобы рассеять их боязнь относительно введения чрезвычайного или военного положения (это встриял уже Устинов), мы привели пример, что во многих странах, чуть только вспыхнет восстание или начинается какая-то неразбериха, вводится чрезвычайное или военное положение. Возьмите Югославию, появились демонстрации в Косово, они ввели военное положение,

и никто об этом им ни слова не сказал». Интересно, кому он это разъяснял – генералу Ярузельскому, который в 1968 году командовал польскими войсками, принявшими участие во вторжении в Чехословакию, а в декабре 1970 года приказал войскам открыть огонь на поражение по бастующим на судоверфях в Гдыне и Гданьске? Это Ярузельский-то не знал, что такое военное положение и с чем его едят?!

«Почему поляки боятся ввести чрезвы-

ЗАСЕДАНИЕ ПОЛИТБЮРО ЦК КПСС  
10 декабря 1981 года



Председательствовал тов. БРЕЖНЕВ Л.И.

Присутствовали т.т. Андропов Ю.В., Гришин В.В., Громыко А.А., Кириленко А.П., Цельше А.Я., Суслов М.А., Устинов Д.Д., Черненко К.У., Демичев Д.Н., Пономарев Б.Н., Соломенцев М.С., Капитонов И.В., Долгих В.И., Русаков К.В.

#### I. К вопросу о положении в Польше

**БРЕЖНЕВ.** Этот вопрос у нас в повестке дня не значится. Но я думаю, что заседание Политбюро следовало бы начать с этого вопроса, поскольку мы специально командировали в Польшу т.т. Байбакова и Куликова для обсуждения с польскими товарищами срочных назревших вопросов. 8 декабря т. Куликов информировал о беседах, которые у него состоялись в Варшаве, а вчера, 9 декабря, т. Байбаков сообщил из Варшавы, что он беседовал с т. Ярузельским. Из этих и последующих бесед т. Байбакова видно, что польские товарищи надеются на получение дополнительного в I квартале будущего года из СССР и других социалистических стран сырья и материалов, примерно на 1,5 млрд. долларов. Сюда входят: железная руда, цветные металлы, удобрения, нефть, шины, зерно и др.

При этом, как вы видите, польские товарищи имеют в виду, что поставки товаров из СССР в Польшу в 1982 году будут сохранены на уровне 1981 года. Тов. Байбаков сообщил собеседникам, что все их просьбы будут доложены в Москве.

Может быть, нам следует поручить т.т. Тихонову, Кириленко, Долгих, Скачкову, Архипову уже сейчас, не дожидаясь окончательной договоренности, продолжить изучение этого вопроса с учетом обмена мнениями.

А теперь давайте послушаем т. Байбакова.

527



Вверху: Д. Устинов – министр обороны Советского Союза  
Слева: документ о заседании Политбюро по польскому вопросу.



Леонид Ильич Брежнев

чайное положение, нам непонятно», – недоумевал Устинов. Зато Ярузельский прекрасно знал: прими он советский сценарий – ему и быть крайним. Власть он, безусловно, сохранил желал, и применение силы его не пугало, но ему было важно, чтобы все выглядело сделанным под советским прессингом и, главное, якобы для упреждения советского вторжения. Которое, как он прекрасно знал, даже не планируется. Что не мешало Ярузельскому время от времени делать Кремлю прозрачные намеки о его желательности: сами, мол, не справимся.

«Польские руководители поговаривают о военной помощи со стороны братских стран», – сообщал Андропов на заседании Политбюро 29 октября 1981 года. 10 декабря 1981 года на Политбюро вновь доложено, что Ярузельский надеется «на помощь других стран, вплоть до введения вооруженных сил на территорию Польши», а в отношении операции «Х» твердит, что, мол, «закон о введении военного положения можно будет вводить только после того, как он будет обсужден в сейме». И вообще, опять доложил председатель КГБ, Ярузельский «ставит вопрос, хотя и не прямо, о военной помощи».

Зубры Политбюро тут же просекли:

товарищ Ярузельский – который нам, похоже, не совсем товарищ – просто хочет переложить ответственность за карательную акцию на Москву. Этого еще не хватало! «Мы не можем рисковать, – рубил Андропов. – Мы не намерены вводить войска в Польшу. [...] А если на Советский Союз обрушатся капиталистические страны, а у них уже есть соответствующая договоренность с различного рода экономическими и политическими санкциями, то для нас это будет очень тяжело». Зрил в корень! «Никакого ввода войск в Польшу быть не может», – вторил ему Громыко.

«Пусть сами польские товарищи определяют, какие действия им предпринимать, – подытожил Устинов. – Толкать их на какие-то более решительные действия нам не следует. [...] Если войска будут введены, то это будет означать катастрофу. Я думаю, у нас у всех здесь единодушное мнение, что ни о каком вводе войск речь быть не может». На сем и порешили. Три дня спустя хитрый Войцех Ярузельский ввел в Польше военное положение, а затем до последнего вздоха стоял на том, что этим, мол, предотвратил советское вторжение. Рассекреченные же документы советского Политбюро свидетельствуют: к введению военного положения Кремль польских коммунистов действительно подталкивал, но сам вторгаться в Польшу не собирался.

# ОЛИМПИЙСКИЕ РЕКОРДЫ АНДРОПОВА

Владимир ВОРОНОВ

Специально для Совершенно секретно

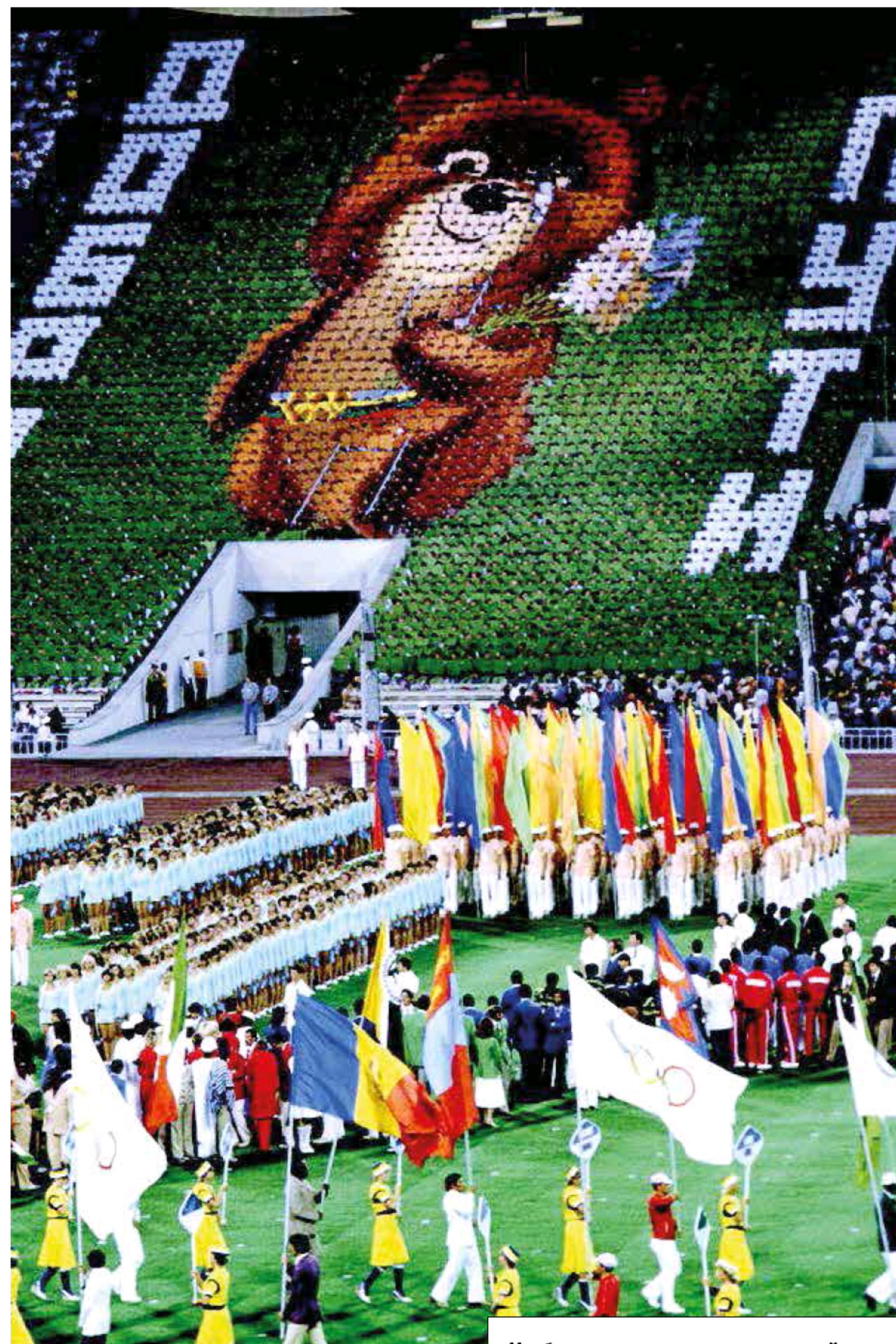
24 июля 1979 года Секретариат ЦК КПСС принял эпохальное решение под грифом «Совершенно секретно»: «О введении временных ограничений на въезд в г. Москву в период Олимпиады-80 и направлении граждан г. Москвы и Московской области в строительные отряды, спортивные, пионерские лагеря и другие места отдыха летом 1980 года».

По предложению компетентных органов ЦК КПСС предписал ввести ограничения на въезд в Москву «советских граждан, не связанных с участием или обслуживанием Олимпиады-80». Все министерства, ведомства и прочие конторы, вплоть до профсоюзов с комсомолом, обязали не проводить в Москве никаких мероприятий, отменив «все инициативные командировки с мест и вызов в г. Москву специалистов и других работников». Также отменялись все турпоездки в Москву и Московскую область, включая автобусные туры выходного дня. МВД приказали заблокировать въезд в столицу любого иногороднего автотранспорта, а министерствам авиации и путей сообщения – ввести ограничения транзитных пассажирских перевозок, «предусматривающих посадку самолетов или остановку поездов в г. Москве».

Министерству же высшего и среднего специального образования СССР вместе с Министерством просвещения РСФСР и кучей комсомольско-профсоюзных контор приказано выгнать на все лето из Москвы всех старшеклассников, студентов, учащихся техникумов и ПТУ «на практику, сельскохозяйственные работы, в студенческие строительные отряды, спортивные лагеря и т.п.». Также было предписано «принять меры к направлению максимального количества учащихся общеобразовательных школ г. Москвы и Московской области в пионерские лагеря».

Насколько можно судить, основной инициатор этой разгрузки столицы от «лишних» – председатель КГБ СССР Юрий Андропов, да и стилистика документа едва ли не сугубо чекистская. Итак, в Москве во время Олимпиады «будет одновременно находиться около 150 тысяч иностранных и 100 тысяч советских граждан: спортсменов, судей, официальных лиц, журналистов, туристов и т.д.», да еще приедет 26 тысяч тех, кто эти игры будет обслуживать. Но Юрия

Велотрек в Крылатском. Спортивный комплекс был построен специально для Игр



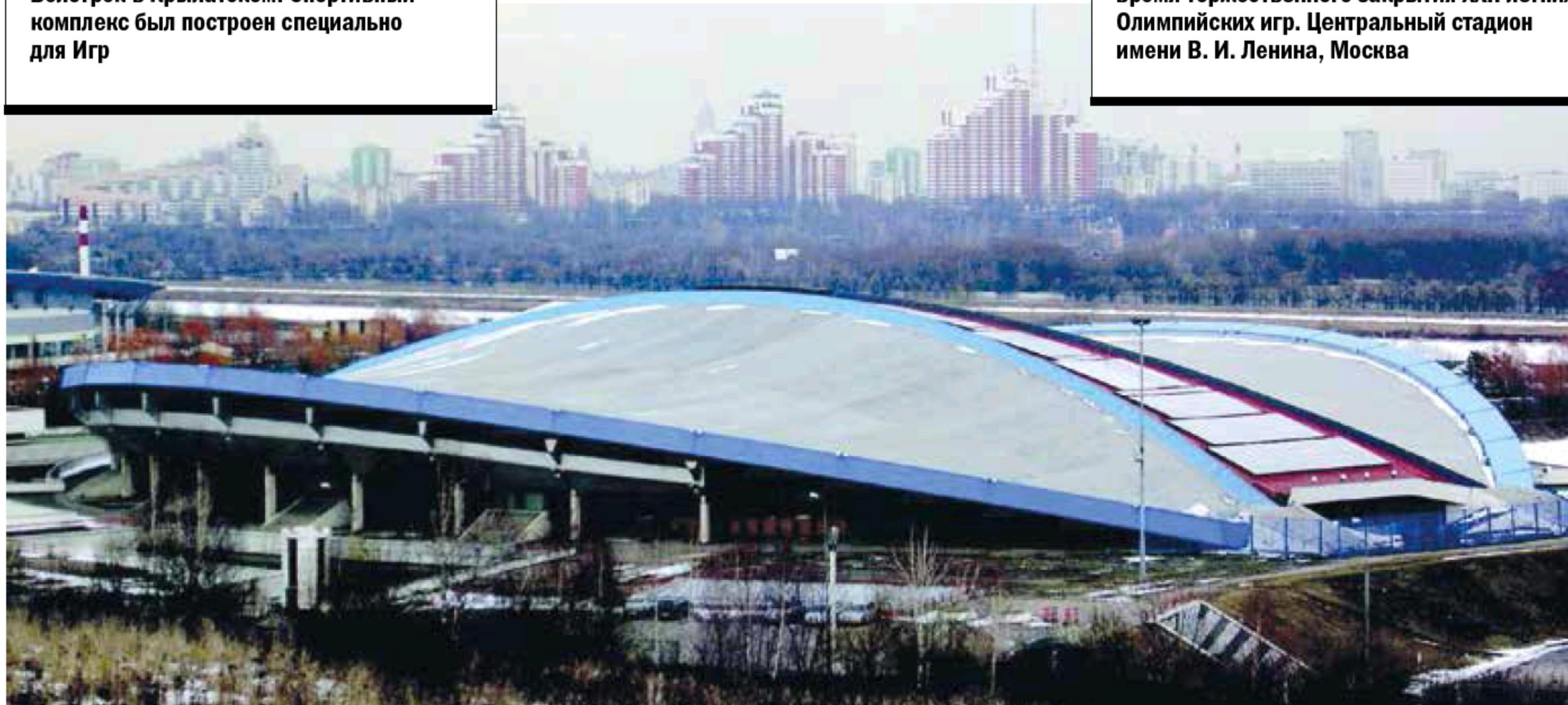
Сергей Белов зажёг огонь московской Олимпиады

Владимира заботят, разумеется, не проблемы питания, размещения и перегрузки общественного транспорта, а то, как чекисты в таких нечеловеческих условиях смогут бдить за шпионами, агентами, эмиссарами и прочими нехорошими элементами.

Ведь еще в служебной записке для ЦК КПСС № 1213-А от 16 июня 1978 года «О замыслах западных спецслужб и зарубежных антисоветских организаций» (не просто под грифом «Совершенно секретно», но еще и с пометкой «Особая папка») т. Андропов суро-во предупреждал: «Комитет госбезопасности при Совете Министров СССР располагает сведениями о том, что спецслужбы капиталистических государств и находящиеся на их содержании зарубежные националистические, сионистские, клерикальные и иные антисоветские организации вынашивают враждебные замыслы в связи с XXII летними Олимпийскими играми 1980 года в Москве. <...> Противник планирует использовать этот канал для засылки в нашу страну террористов, эмиссаров и агентов <...>. – Во! Попутно Андропов пугает престарелых членов Политбюро, что «от одного из наших источников получены сведения о том, что в ФРГ и ряде других капиталистических стран якобы ведется подготовка террористов для засылки в СССР в период Олимпиады в качестве туристов для совершения террористических актов». Одним словом, как сказано в первой бумаге, «большой наплыв граждан потребует принятия дополнительных мер по обеспечению государственной безопасности и общественного порядка».

И если бы у бдящих за эмиссарами чекистов под ногами пугались одни лишь юные тимуровцы! Отчитываясь перед ЦК КПСС о принятых «олимпийских» мерах, Юрий Андропов в совершенно секретной записке № 902-А от 12 мая 1980 года сообщил, что «в целях предупреждения возможных дерзких антиобщественных проявлений со стороны душевнобольных лиц, вынашивающих агрессивные намерения, совместно с органами МВД и здравоохранения принимаются меры к превентивной изоляции таких лиц на период проведения Олимпиады-80». В совместной же записке МВД и КГБ в ЦК КПСС № 1/3110 от 20 мая 1980 года за подписью министра внутренних дел Щелкова и заместителя председателя КГБ Чебрикова уточнено: «Только в г. Москве проживает более 2 тысяч психически больных с агрессивными намерениями, а всего в г. Москве состоит на учете 280 тысяч психически больных». И за всеми нужен глаз да глаз.

В том числе за своими бывшими питомцами. Психи психами, но, как следует из андроповской записи от 12 мая 1980 года, «подго-



тovлен альбом с установочными данными на 3 тысячи известных участников международных террористических организаций». Записка Щелокова-Чебрикова от 20 мая 1980 года уточняет: «В настоящее время выявлено и взято на учет несколько тысяч террористов, действующих в ФРГ, Италии и других капиталистических и развивающихся странах». Которые могут быть использованы «спецслужбами капиталистических государств» – конечно, а то ком же еще! Только пикантность ситуации в том, что советская госбезопасность располагала «установочными данными» как раз на тех террористов, которые прошли подготовку в секретных лагерях...

КГБ и госбезопасности «братьских стран социализма»: в ФРГ тогда вовсю отстреливали госчиновников, банкиров и военных леваки-террористы из Фракции Красной Армии – их нежно опекала Штази (МГБ ГДР); в Италии аналогичные фокусы учинили «Красные бригады» – им по просьбе «старшего брата» вовсю помогала госбезопасность ЧССР; во Франции «трудились» левацкие террористы из «Аксьон директ», тоже «жившие» с соответствующими службами ряда соцстран. Потому 7–10 апреля 1980 года в Москве пришлось провести специальную «рабочую встречу» высокопоставленных представителей госбезопасности соцстран, в ходе которой и были «обсуждены практические вопросы»: опекаемая ими братия должна сидеть тихо и во время Олимпиады-80 в Москву носа не казать.

Применительно к «развивающимся странам» вынуждены были действовать иначе. В своей записке в ЦК КПСС от 12 мая 1980 года Андропов особо подчеркнул, что «по инициативе Комитета госбезопасности МИД СССР сделаны соответствующие обращения к руководителям ряда арабских государств с просьбой об оказании всемерного содействия нашей стране в проведении XXII Олимпийских игр в духе принципов гуманизма и мира между народами <...>». – Ведь те же арабские террористы едва ли не поточным методом тоже прошли спецподготовку в соответствующих лагерях в Крыму (не в «Артеке», разумеется).

Церемония закрытия Олимпиады



Вот только эти «хорошие ребята» имели обыкновение шустро отбиваться от вскормившей их руки, довольно легко меняя текущих заказчиков. За ними-то точно нужен был глаз да глаз, дабы они – «в духе принципов гуманизма и мира между народами» – не учинили в Москве то же самое, что и на Олимпиаде 1972 года в Мюнхене. Пришло, смирил гордыню, кланяться асадам, саддамам и прочим каддафи – чтобы они хотя бы на время Олимпиады-80 попридержали горячих парней, которых приютили у себя.

А вот американцам дали от ворот поворот. В выписке из протокола № 172 заседания Политбюро ЦК КПСС от 1 ноября 1979 года сказано, что в беседе с советским послом министр юстиции США предложил «установить негласный рабочий контакт между соответствующими службами Советского Союза и США» – на предмет обмена «соображениями» по вопросам борьбы с терроризмом и транспортировкой наркотиков. Но у советских собственной гордости: «Как известно, у нас с американцами разные подходы к вопросу о терроризме, – без затей выдал председатель КГБ Юрий Андропов в служебной записке № 2136-А от 30 октября 1979 года. – Это наглядно проявляется, например, в отношении к национально-освободительным движениям и их организациям».

Откровенней и не скажешь: если те, кто убивает американцев, «сионистов» и прочих «империалистов», для нас не террористы, а совсем наоборот, зачем на этом поле сотрудничать с американцами, даже и на время Олимпиады, – это же «наши сукины дети», а не их! «Исходя из вышеизложенного, Комитет госбезопасности СССР считает нецелесообразным установление по линии административных органов СССР контакта с американскими спецслужбами, предложенного министром юстиции США». Такая вот Олимпиада-80 в чекистском разрезе ■

1978 год: в Лужниках к Олимпиаде строится УСК «Дружба»

НА ПРАВАХ РЕКЛАМЫ

**ПОЛІТИЧНІ, ЕКОНОМІЧНІ, ІСТОРИЧНІ РОЗСЛІДУВАННЯ,  
МАТЕРІАЛИ ПРО ДІЯЛЬНІСТЬ СПЕЦСЛУЖБ.  
АНАЛІТИЧНИЙ ПІДХІД, СВОБОДА СУДЖЕНЬ, ІНФОРМАТИВНІСТЬ.**

**ВІДКРИТО ПЕРЕДПЛАТУ НА 2020 РІК**

**СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО**

**РЫНОК ЗЕМЛИ**

**МЕЖДУНАРОДНИЙ ЕЖЕМЕСЯЧНИК/УКРАЇНА**

**СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО**

**РАЗМИНКА ЗАКОНЧИЛАСЬ ИГРА**

**КОМПЛЕКТ:  
“СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО - УКРАЇНА” +  
“СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО -  
УКРАЇНА. СПЕЦВЫПУСК”**

**ІНДЕКС 49542**

**3 міс. - 65,25 грн.  
6 міс. - 130,50 грн.  
12 міс. - 261 грн.**

**Ф. СП-1** **Міністерство транспорту та зв'язку України**  
**АБОНЕМЕНТ** на журнал  
(найменування видання)  
на 2020 рік по місяцях

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

Куди  
(поштовий індекс) (адреса)  
Кому:  
(прізвище, ініціали)

**ДОСТАВКА КАРТКА-ДОРУЧЕННЯ**  
на журнал  
(індекс видання)

ПВ	місце	літер
----	-------	-------

(найменування видання)  
Вартість передплата Кількість компл.  
на 2020 рік по місяцях

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

поштовий  
індекс  
код вулиці

місто  
село  
область  
район  
вуліця  
буд. корп. кв.  
прізвище, ініціали

«СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО - УКРАЇНА»  
**ІНДЕКС 35257**  
3 міс. - 37,77 грн.  
6 міс. - 75,54 грн.  
12 міс. - 151,08 грн.

«СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО - УКРАЇНА. СПЕЦВЫПУСК»  
**ІНДЕКС 49056**  
3 міс. - 32,07 грн.  
6 міс. - 64,14 грн.  
12 міс. - 128,28 грн.

«СОВЕРШЕННО СЕКРЕТНО - УКРАЇНА ЛЬГОТНЫЙ»  
(Для передплатників попереднього періоду та пенсіонерів)  
**ІНДЕКС 37104**  
3 міс. - 35,34 грн.  
6 міс. - 70,68 грн.  
12 міс. - 141,36 грн.

# ОПЕРАЦИЯ «Ложный закордон»

**Владимир ВОРОНОВ**

Специально для «Совершенно секретно»

**О**б этой изуветской спецоперации Лубянки – иное определение дать поистине невозможно, – операция ЛЗ («Ложный закордон»), весьма неширокие массы впервые услышали в самом начале 1990-х годов, когда и была предана огласке эта записка Общего отдела ЦК КПСС, ранее закрытая грифом «Совершенно секретно».

Документ, подготовленный 26 сентября 1956 года к заседанию Секретариата ЦК КПСС, сообщал, что в Комитет партийного контроля при ЦК КПСС и Отделе административных органов ЦК КПСС «поступили данные о том, что в Хабаровском управлении НКВД-МГБ на протяжении 1941–1949 годов применялись провокационные методы в агентурно-оперативной работе, повлекшие тяжелые последствия».

В частности, «проверкой установлено, что в 1941 году санкции руководства НКВД СССР Управлением НКВД по Хабаровскому краю в 50 км от гор. Хабаровска, в районе села Казакевичи близ границы с Маньчжурией была создана ложная советская пограничная застава, «Маньчжурский пограничный полицейский пост» и «Уездная японская военная миссия», которые работниками органов госбезопасности в переписке именовались «мельницей». По замыслу работников НКВД имитация советской пограничной заставы и японских пограничных и разведывательных органов предназначались для проверки советских граждан, которые органами госбезопасности подозревались во враждебной деятельности».

Ничего не скажешь, весьма неординарная, скажем мягко, оригинальная идея – соорудить на собственной же территории липовые вражеские погранзаставы «для проверки» своих же граждан! То есть граждане в теории должны были ломиться через советскую границу – к «врагам» – и, думая, что они уже ее перешли, попадать на эти заставы? Собственно в этой чекистской провокации ЦК КПСС ничего такого «неухоженного» даже и не видят: проверка, пусть

**Роли маньчжурских и японских солдат (на фото) исполняли советские китайцы. Они арестовывали проверяемых, как только те переходили фальшивую границу**



## В созданных НКВД фальшивых маньчжурских и японских силовых ведомствах советские граждане подвергались пыткам и издевательствам

даже и при помощи ложных погранзастав и липовых «вражеских» пограничников и жандармов, дело нужное – ведь советского гражданина надо все время проверять и проверять, разве не так?

Во всяком случае именно это и следует из текста официальной записи в высшую инстанцию: «Однако на практике, – возмущаются руководители Комитета партконтроля и Отдела административных органов ЦК, – это мероприятие было грубо извращено и направлено не на борьбу с действительными врагами советского государства, а против невинных советских граждан». – То есть, замечу, относительно самого факта использования чекистами провокации как таковой, как повседневного инструмента, у чекистов возражений нет, праведный гнев вызвало лишь «извращение» этой славной методы?

Но вернемся к «мельнице». Как сообщалось в записке, бывший начальник Хабаровского управления НКВД Гог-лидзе и

осуществлявший непосредственный контроль за функционированием «мельницы» тогдашний начальник 2-го управления (контрразведки) НКВД Федотов использовали ее «в антигосударственных целях, для фабрикации материалов обвинения на советских людях». В документе дано подробное описание того, как это выглядело на практике: «Проверка» на пресловутой «мельнице» начиналась с того, что лицу, подозревавшемуся в шпионаже или иной антисоветской деятельности, предлагалось выполнить закордонное задание органов НКВД.

После получения от «подозреваемого» согласия на выполнение задания инсценировалась его заброска на территорию Маньчжурии с пункта ложной советской погранзаставы и задержание японскими пограничными властями. Затем «задержанный» доставлялся в здание «японской военной миссии», где подвергался допросу работниками НКВД, выступавшими в ролях

официальных сотрудников японских разведывательных органов и русских белогвардейцев-эмигрантов. Допрос имел своей задачей добиться от «проверяемого» признания «японским властям» в связи с советской разведкой, для чего создавалась исключительно тяжелая, рассчитанная на моральный надлом человека обстановка допроса, применялись различного рода угрозы и меры физического воздействия». – Проще говоря, если перевести с чекистского и цекистского языков, «заброшенного» подвергали жестоким пыткам. Потому «многие лица, искусственно ввергнутые в необычную и тяжелую для них обстановку, полагая, что они действительно находятся в руках врагов и в любое время могут быть физически уничтожены, рассказывали сотрудникам НКВД, выступавшим в качестве японцев, о связях с органами НКВД и о тех заданиях, которые они получили для работы в Маньчжурии».

Некоторые из этих лиц, запуганные нависшей над ними смертельной опасностью, под влиянием мер физического воздействия сообщали отдельные сведения о Советском Союзе. Затем, уже «по окончании допросов, которые иногда длились в течение нескольких дней и даже недель, «задержанный» перевербовывался представителями «японских разведорганов» и забрасывался на территорию СССР с разведывательным заданием. Финал этой провокационной игры состоял в том, что «проверяемый» арестовывался органами НКВД, а затем как изменник Родины осуждался Особым совещанием на длительные сроки лишения свободы или к расстрелу».

Роль начальника «уездной японской военной миссии», сообщается в документе, играл самый настоящий... шпион-японец: некий Томита, «который в 1937 году перешел границу», был задержан, «дал показания о своей принадлежности к японской разведке и о том, что он в Советский Союз прибыл по заданию 2-го отдела штаба Квантунской армии с целью шпионажа». Его сначала приговорили к расстрелу, но затем чекисты решили использовать ценного японца более рационально – и он «был послан на ложный закордон, где учился допросы советским гражданам».

Всего, по версии составителей документа, «установлено, что в период с 1941 по 1949

**Роли белогвардейцев (на фото) исполняли осужденные за зверства сотрудники НКВД. Они пытали проверяемых**





Сергей (Серго) Арсеньевич Гоглидзе



Евгений Питовранов.

ВНИЗУ: Записка Общего отдела ЦК КПСС  
об ЛЗ («Ложный закордон»)

Из всех работников «мельницы» только советские пограничники (на фото) были настоящие. Они переправляли проверяемых через фальшивую границу и задерживали их при возвращении

дателем КГБ при Совете Министров СССР.

Авторы записки предлагали «рассмотреть вопрос о партийной ответственности генерала Федотова», ответственности других сотрудников госбезопасности – тоже всего лишь партийной, а Комитету госбезопасности «решить вопрос о целесообразности работы в органах КГБ лиц, причастных к «указанным мероприятиям». В итоге гора родила мышь: Павла Федотова уволили из КГБ, лишив звания генерал-лейтенанта. И все.

На самом же деле вовсе не Федотов был первым автором идеи ЛЗ: чекисты вовсю использовали ее уже с 1920-х годов. Сначала – на границе с Польшей: там были организованы ложные польские заставы и разведпункты, «пляцувки», и чекисты, переодетые в форму стражников польского Корпуса охраны границы, доставляли на эти «пляцувки» задержанных. Далее – см. выше: все было так, как и на хабаровской «мельнице». Затем ложные заставы расплодились в Закавказье – на границе с Турцией и Ираном, в Средней Азии, аналогичные спецоперации велись и на границе с Финляндией – так что число жертв ЛЗ явно исчислялось не полутонами и даже не несколькими сотнями человек – много больше.

Затем этот метод «творчески» был использован во время войны: в августе 1941 года чекистские агенты-провокаторы под видом немецких парашютистов были заброшены в Автономную Советскую Социалистическую Республику немцев Поволжья, после чего все немцы Поволжья были обвинены в пособничестве «десяткам тысяч гитлеровских шпионов» и депортированы. Затем была заброска чекистов-provокаторов на Кавказ – к чеченцам, ингушам и балкарцам – тоже под видом немецких парашютистов...

Еще одно прямое развитие чекистами идеи «ложного закордона» – создание во время войны разного рода ложных отрядов – якобы карательных немецких, ложных отрядов украинских и белорусских националистов, ложных отрядов польской Армии Крайовой, а после войны – еще и ложных отрядов «лесных братьев» в Прибалтике... Мало того, операцию «Ложный закордон» продолжили затем на территории оккупированной Восточной Германии и, возможно, Чехословакии. В частности, в 1947 году генерал Евгений Питовранов с санкции высшей инстанции организовал такую лжезаставу в Тюрингии – на стыке советской, британской и американской зон. Как докладывал тогда Питовранов, «обмундирование для личного состава английской заставы имеется в наличии. Для американской заставы будет также подготовлено соответствующее обмундирование...»

год через «мельницу» было пропущено около 150 человек. За последнее время Военным трибуналом Дальневосточного военного округа проверено 27 судебных дел на 27 человек, прошедших через ЛЗ. Все они полностью реабилитированы». Как сухой скороговоркой сообщалось в записке, «лица, догадывавшиеся о действительном назначении ЛЗ, подвергались физическому уничтожению». Находились люди, буквально считанные единицы, которым удавалось выдержать эти пытки, не раскололвшись ни на подставной «японской» заставе, ни даже на чекистской, – такие подлежали безусловному уничтожению без суда и следствия, дабы операция «Ложный закордон» не подверглась риску расшифровки в лагерях.

«Одним из главных организаторов этой грязной провокации, – сообщает документ, – является генерал-лейтенант Федотов. ... Федотов лично руководил работой «мельницы», докладывал о ней Берии и Меркулову, выполнял их поручения по применению ЛЗ в отношении ряда советских граждан. ... Федотов лично настаивал перед бывшим вражеским руководством НКВД СССР о применении расстрела к ряду невинных советских граждан».

И не только Федотов: «...Нами установлен документ, свидетельствующий о том, что применение в агентурно-оперативной работе органов госбезопасности «мельницы», разрешение на ее практическое использование и финансирование санкционировано т. Серовым». – На момент составления документа т. Серов был предсе-

Эк. №  
Исх. № СТ-1061  
4.Х.1956 г.

К заседанию Секретариата ЦК КПСС,

Записка ЦК и Отдела административных органов  
ЦК КПСС о бывшем начальнике 2 управления НКВД  
Федотове.

Ц К К П С С

В Комитет Партийного Контроля при ЦК КПСС и Отдел административных органов ЦК КПСС поступили данные о том, что в Хабаровском управлении НКВД-МГБ на протяжении 1941-1949 г.г. применялись провокационные методы в агентурно-оперативной работе, повлекшие тяжелые последствия.

Проверкой установлено, что в 1941 году с санкции руководства НКВД СССР Управлением НКВД по Хабаровскому краю в 50 км. от гор. Хабаровска, в районе села Казакевичи близ границы с Маньчжурией были созданы ложная советская пограничная застава, "Маньчжурский пограничный полицейский пост" и "Уездная японская военная миссия", которые работниками органов госбезопасности в переписке назывались "мельницей". По замыслу работников НКВД имитация советской пограничной заставы и японских пограничных и разведывательных органов предназначалась для проверки советских граждан, которых органами госбезопасности подозревались во враждебной деятельности.

Однако на практике это мероприятие было грубо искажено и направлено не на борьбу с действительными врагами советского государства, а против невинных советских граждан.

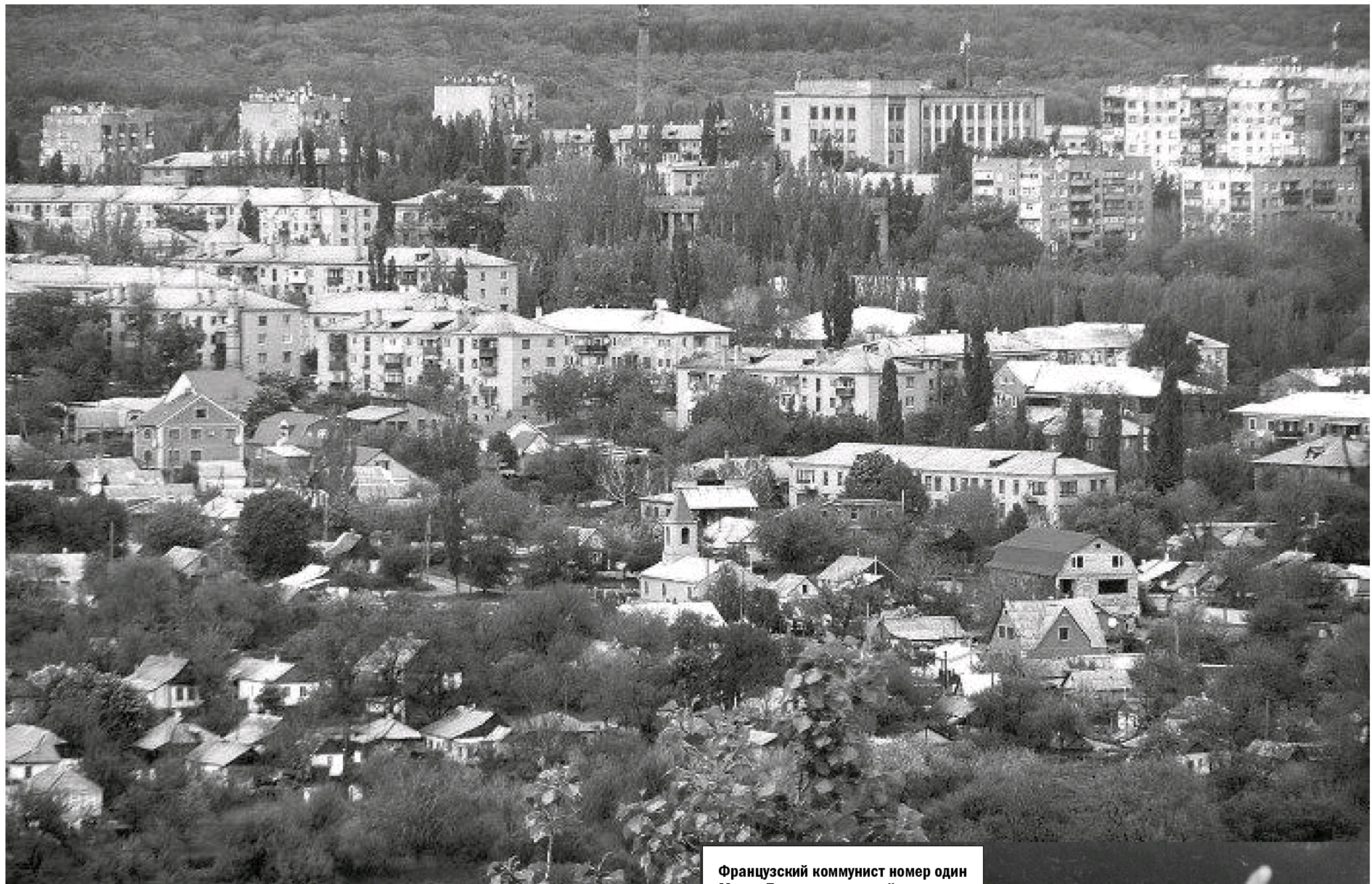


Пётр Васильевич Федотов

Подпись: *Питовранов Е.П. через г. Краснодар*

# ТОРЕЗ ПОЗАРЕЗ

Почему шахтерский город срочно назвали в честь французского коммуниста



Французский коммунист номер один  
Морис Торез и названный в его  
честь шахтерский город

Юрий ПАНКОВ

Специально для «Совершенно секретно»

**Г**еография – предмет непопулярный. Вопросы землеустройства сложны, а названиям материков, стран и городов числа не счесть. Тем не менее новые времена приносят все новые способы постижения сложных наук. Одним из них, как показывает практика последних лет, является война. Не начинись события в Украине, как еще узнали бы наши граждане (подрастающие поколения, в частности) названия прежде никому не известных городов – Славянск, Счастье, Шахтерск, Красный Лиман, Стаханов. Сегодня о них знает весь мир...

Также, среди малоизвестных на слух населенных пунктов, мелькало название донбасского города Тореза. Что это за название такое? В какой момент и по какой причине это название появилось на географической карте Украины? Подробности удалось выяснить, обратившись к бывшему ответственному сотруднику международного отдела ЦК КПСС Вольфу Седых.

— Это было 11 июля 1964 года... В тот период я был референтом международного отдела ЦК и курировал вопросы сотрудничества с Французской компартией, самой влиятельной тогда в Европе. Я близко знал и часто встречался с руководителями ФКП, в том числе лично с ее генеральным секретарем Морисом Торезом. Он ежегодно приезжал к нам в страну, как тогда это называлось, «на отдых и лечение». Вместе со своей

женой Жанеттой Вермерш, членом Политбюро ЦК ФКП, он каждый раз сначала приплывал на теплоходе в Одессу, а оттуда в сопровождении Марии Никандровны Павловой, заведующей западноевропейского международного отдела нашего ЦК, приезжал на поезде в Москву.

Для начала. Потом, по завершении деловой части визита в СССР, он отправлялся, как правило, в Крым. Торез в свое время был большим любителем волейбола, но в последнее десятилетие жизни, после перенесенного инсульта, мог быть только судьей. Поэтому, отдыхая в Крыму, всегда по вечерам приходил на площадку посмотреть, как играет местная молодежь. То, что за судейским столиком со свистком сидел не кто-нибудь, а сам Морис Торез, руководитель ФКП, организатор французского движения Сопротивления во время войны, никого не смущало, и даже по-своему вдохновляло. Все это было, можно сказать, уже доброй традицией...

Так было и в этот раз, в июле шестьдесят четвертого. Числа восьмого Павлова уехала в Одессу, и на хозяйстве остался один я. Погода тем летом в Москве стояла прекрасная, и поэтому, когда начались выходные, мы вместе с моим старым другом Славой решили махнуть на Оку. Хорошо помню этот день – 11 июля, суббота. Мы вдоволь наплавались и лежали на солнцепеке. У нас с собой был портативный радиоприемник. Помню сцену: мой друг берет его в руки, включает, и вдруг – сообщение: «Сегодня на корабле «Литва» по пути в Советский Союз скончался руководитель Французской коммунистической партии Морис Торез»...

Слава, глядя на меня, спокойно так гово-





**Справа:** Морис Торез выступает перед микрофоном во время конгресса компартии в городе Арль. 27 декабря 1937 года.  
**Внизу:** станция «Торез»

рит: «Вот видишь, твой...» Я первые несколько секунд пытаюсь осознать услышанное. Но потом меня словно подбрасывает: «Так слушай, я же сейчас в этот момент должен быть в Москве. Принимать разные решения, а не здесь на Оке валяться».

Мигом собравшись, мы бросились в ближайший город – в Серпухов, а там – в район партии. До Москвы – неблизко, требовалась машина. Но дело осложнялось тем, что это был выходной. С удостоверением сотрудника ЦК обращались к дежурному. Объясняю – так и так. Он: «Морис Торез умер? Гм... И что теперь?» Объясняю: «Я инструктор по Франции, мне сейчас срочно надо быть в Центральном Комитете». Он: «Ну и что?» Я: «Машину дайте срочно. Потом все вопросы решим». Он – ни в какую...

Короче говоря, только часам к трем электричкой мы добрались до Павелецкого. И оттуда в том же виде, что и на Оке, то есть совсем налегке, я направился на Старую площадь, в третий подъезд.

Вхожу, и первый, кто мне встречается в коридоре, – заведующий международным отделом Пономарёв, секретарь ЦК КПСС! Крупная фигура – его портреты уже тогда носили на демонстрациях. Один, скажем так, из вождей... И он мне сходу: «Мы вас целый день искали». Больше ни слова не сказал, прошел в свой кабинет и хлопнул дверью.

Я поднимаюсь в кабинет. Там сидит Юрий Жуков, журналист, специалист по Франции, Георгий Ратиани, парижский собкор «Правды», в те дни оказавшийся в Москве, и Юра Зуев, мой коллега, бывший до этого советником нашего посольства во Франции.

Жуков: «Вольф, вот посмотри, мы тут набросали текст некролога. А статью о Торезе уж ты напиши сам». Похлопали меня по плечу – дескать, держись, друг – и ушли...

Хорошо, что я досконально знал жизнь Тореза – уже к тому времени даже книгу о



нем написал. Короче с легкостью за пару часов подготовил большую статью в том формате, который был заведен, когда умирал крупный деятель. Завизировал у Пономарёва и часам к семи вечера отправил в «Правду».

На следующий день она вышла сразу же под портретом Тореза и некрологом в рамочке: «ЦК КПСС выражает соболезнования в связи с кончиной...». На следующий день, 12 июля, Пономарёв вызвал меня и – как всегда сухо – говорит: «Товарищ Седых, подготовьте предложения поувековечению памяти

Мориса Тореза. Среди прочего найдите какой-нибудь город, которому можно присвоить имя Тореза». Такая вот идея пришла ему...

С этого я и начал. Я помнил, что такого рода названий городов у нас буквально только два – Маркс и Энгельс. Но там именами классиков названы центры бывшей автономии советских немцев на территории Саратовской области. А по какой причине советскому городу давать имя гражданина Франции?.. Но тут же я вспоминаю биогра-

фию Тореза – он из рода шахтеров. Шахтерами были его и дед, и отец. И сам он в молодости уголок добывал...

Звоню в Киев, в ЦК Компартии Украины. Говорю: «Подыщите какой-нибудь город в Донбассе, которому можно сменить имя на Торез». Причем срочно, так как я готовлю проект решения ЦК КПСС. «Хорошо, товарищ Седых, решим вопрос», – отвечает мне какой-то украинский коммунист. Через день звонят и докладывают: вот, дескать, есть тут у нас город Чистяково. Носит это имя с конца XIX века в честь какого-то купчиши, когда-то владевшего здесь поместьем. В районе Донбасса. Все подходит... И я записываю это в проект решения ЦК.

Второе мое предложение было – переименовать часть Софийской набережной Москвы-реки в набережную Мориса Тореза. Почему? Тут ассоциация более сложная, чем с переименованием города. Дело в том, что в Париже Торез должен был быть похоронен на кладбище Пер-Лашез, у стены коммунаров, где, собственно, традиционно хоронят французских коммунистов. А тут в Москве набережная – как раз напротив Кремля, и, соответственно, недалеко от Кремлевской стены с могилами героев революции. Все логично.

И третье предложение – присвоить имя Мориса Тореза Московскому институту иностранных языков. Но в этом случае никаких особенных объяснений, понятное дело, не требовалось: Торез – коминтерновец, интернационалист... Здесь же, в инсти-

РЕКЛАМА

№ 02/369  
ФЕВРАЛЬ 2020

НОВЫЙ ВИРУС ИЗ КИТАЯ

МЕЖДУНАРОДНЫЙ ЕЖЕМЕСЯЧНИК/УКРАИНА

СОВЕРШЕННО

Основатель Юлий СЕРГЕЕВ

ЦАРЬ

УКРАИНА ПОЛИТИКА 2

РОССИЯ ПОЛИТИКА 18

УКРАИНА 4

ПРОВАЛЫ И ДОСТИЖЕНИЯ ПРАВИТЕЛЬСТВА ГОНЧАРУКА

НІЯКАЙ ОТ ЛЮБВІ ДО НЕФТИ

ТОЛЬКО ЧЛЕНАМ ПРОФСОЮЗА

ISSN 2075-5722  
20002  
9 677 0073  
52548

24

вже  
у продажу

Свідоцтво  
про держреєстрацію  
Серія КВ,  
№ 18953-7743ПР  
від 02.03.2012р.

Спецвипуск  
«Секрети війни»

СОВЕРШЕННО  
СЕКРЕТИ ВОЙНИ

НА ВОЙНЕ  
КАК НА ВОЙНЕ

РЕКЛАМА

вдома!

на роботі!

на природі!

РАДІО  
П'ЯТНИЦЯ

У НАС ЗАВЖДИ  
П'ЯТНИЦЯ!